Esce ogni domenica. Questo numero costa Lire 2,60 (Estero, Fr. 3,20). Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVIII - N. 10. Milano - 6 marzo 1921.

Abbonamento: Anno, L. 120 (Estero, Fr. 150 in oro); Semestre, L. 62 (Estero, Fr. 78 in oro); Trimestre, L. 32 (Estero, Fr. 40 in oro).

CAMPARI

BITTER CAMPARI
IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI

CORDIAL CAMPARI
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO — Stabilim.: SESTO S. GIOVANNI (Milano)

I due metodi

Le Medicine avvelenano progressivamente l'organismo con esito spesso fatale.

L'Energo, apparecchio scientifico elettrogalvanico, è il vero rigeneratore naturale delle forze.

L'Energoterapia guarisce anche casi inveterati e ribelli di
Nevrastenia, paralisi, nevralgie, emicranie, reumatismo, dispepsia, stitichezza, impotenza, debolezza generale, ecc.

Opuscoli e consulti Gratis.

Soc. ENERGO
Via Nizza, 43 - TORINO

Energo

D. BRUNELLO

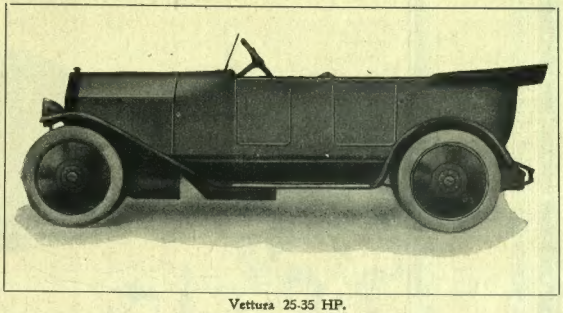
SCIROPPO
PASTIGLIE
CACHET

ENERGO

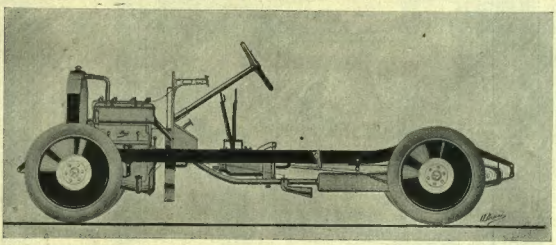
Officine Meccaniche

Achille Andreoli & Figli

VETTURE 25-35 HP
ottenute dalla più razionale e dalla più elegante trasformazione dello chassis
FIAT 15 Ter.



Vettura 25-35 HP.



Chassis 25-35 HP.

Pronte consegne
e
Massime garanzie

Chiedere offerte
Cataloghi gratis

Una colonna di autocarri FIAT rimessi a nuovo.

Stabilimento ed Amministrazione (Ufficio Vendite) CODIGORO (Ferrara)

Isotta Fraschini
AUTOMOBILI
MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVIII. - N. 10. - 6 Marzo 1921. Questo Numero costa Lire 2,60 (Est., fr. 3,20).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, March 6th, 1921.

IL VIAGGIO DELLA R. N. "ROMA" NELL'AMERICA DEL SUD.

RIO DE JANEIRO: IL DUCA DI SPOLETO SALUTA LE TRUPPE CHE SFILANO DAVANTI AL PALCO DELLA PRESIDENZA DURANTE LA RIVISTA PER LA FESTA NAZIONALE BRASILIANA. - ALLA DESTRA DEL DUCA DI SPOLETO, IL PRESIDENTE DOTTOR PESSOA.

In corso di stampa: **RUBÈ,** ROMANZO DI **G. A. BORGESE.**

Renato Fucini.
La facilità di truffare.

Negli ultimi mesi della sua vita, già straziato dal lungo male che l'ha ucciso, Renato Fucini aveva trovato ancora uno dei suoi motti burleschi. Poichè le gambe non lo reggevano più, scrisse ad un amico: — *« Non esco di casa, per non essere coinvolto nell'affare dei cascami. »* Non bisogna vedere in queste parole, o un altero schermo dei suoi patimenti, o l'indice d'una singolare forza d'animo; ma, piuttosto, ancora una volta, il fluire chiaro, pur nella mesta vigilia, della sua ingegnosa vivacità. L'allegria semplice di Neri Tanfucio, non era un riflesso degli avvenimenti; era un colore della sua anima. Non raggiungeva forse mai squillanti altezze; era tutta piana, diffusa, una naturale grazia dello spirito, quasi una serena forma di buon senso.

Probabilmente, perchè egli non fu un letterato intristito tra le carte. La sua arte nasceva e cresceva all'aria aperta. Gran cacciatore, gaio pescatore, di gusti sani, di pochi bisogni, tutto casa, famiglia e amici, amante del quieto discorrere, non aveva bisogno di entrare in frenesia per scrivere dei sonetti svelti o della prosa profumata; gli bastava camminare un poco, vedere le cose e gli uomini, addentrarsi nella solitudine della macchia, pestar nello sciacquio del padule, star con l'amo ad aspettar i pesci, godersi la vita piccola della città, o la vita agrodolce della politica del contado, perchè gli venisse fatto di notare cento spunti felici nel libriccino che portava seco spesso; e perchè poi, a casa, gli fosse dato il gusto grande di scrivere facilmente e vogliosamente, anzi, più che di scrivere, di disegnare, con tratti di onestissima malizia, omacci e omettini, così evidenti e vivi nell'aria viva della realtà, che innamoravano.

A leggere i suoi versi e le sue novelle si sente che egli non le ha scritte per « liberarsi » come dicono adesso; e nemmeno per costruirsi un monumento; ma, quasi, con un fare delizioso da birba, pensando al divertimento che sarebbe stato per lui e per i suoi pochi amici, leggere poi, in crocchio, ridendo lui per il primo, storie schiette e saporose; nelle quali i personaggi erano presentati in modo che diventassero subito persone familiari, così che fosse piacevolissimo poi burlarsi di loro, in compagnia. E se queste mirabili opere, composte con propositi tanto modesti, si colorivano di sì grande bellezza artistica, il merito era di quel suo equilibrato e caldo senso del reale, per il quale, per darci un personaggio perfetto, uno stato d'animo profondamente preciso, egli non aveva quasi mai bisogno di aggettivi; gli bastava chiamare le cose e gli uomini e i gesti col loro nome; ma il loro nome, in quel punto, era pronunciato con tanta opportunità, con così felice nitidezza, che diventava forma, luce, aria.

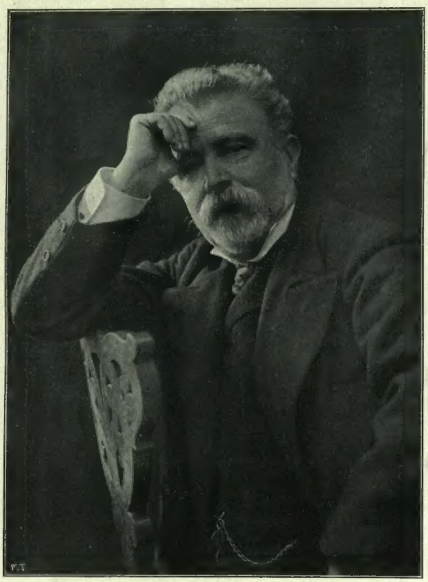
In queste sere mi son riletto i suoi libri; e prendendoli in mano, era l'immagine di lui morto che mi empiva di rispettosa malinconia; ma poi le pagine mi portavano via, e alla morte non era più possibile pensare. E se c'era del dolore in quelle pagine, oh era troppo vero dolore di quelli che vanno in Maremma, o di quel dottore che sfanga via, all'alba tra il livido tempaccio, perchè il figlio veda come egli abbia guadagnato i danari che gli dà, perchè tra essi e la mia attenzione si potesse interporre il povero volto gelido dell'estinto. Non era possibile che le *Veglie di Neri* divenissero la riverente veglia presa al letto di un morto. Neri era vivo e potente. Se mai, rivedevo gli occhi arguti e lustri sotto le sopracciglia folte, e quella gioia d'una vecchiezza calda, serena, contenta, che aveva visto alcuni anni or sono; la barbetta a punta, bianca, e le grinze che pareva si fossero disegnate in modo da attorniare solo un sorriso; e riudivo la voce un po' velata, per non voler attirar troppa attenzione; rivedevo il caro artista, con la sua aria di innocenza e di canzonatura, festoso, pronto al racconto irresistibile, per cordialità; inconsapevole della sua gloria, tutto spontaneità e umanità; lo vedevo mentre, raccogliendo intorno a sè, sempre, la devota ammirazione dei presenti, aveva l'aria di essere il capo d'una famiglia vasta di gente più giovane di lui; e non immaginava neppure che ogni sua limpida parola era ascoltata con venerazione, amata come un dono prezioso; tanto prezioso, che ora la si ricorda, anzi la si pesa, come una ricchezza che egli ci ha lasciato.

In quel bizzarro *Giobbe* di Balossardi, che può benissimo dimostrare che, quando l'umorismo si coltivava con meno poffarbio di quello che usa ora, c'era in Italia molta prontezza e ricchezza di spirito d'ottima lega, vien sentenziato che, mentre molti tra i poeti in quel tempo famosi sarebbero stati obliati, il Fucini sarebbe vissuto a lungo nella memoria degli uomini. Io lo credo e lo spero. Dopo i cibi acri di spezie si torna sempre al pane casalingo, sano e nutriente. E questo buon pane dell'arte di Renato Fucini dovrebbe essere ricercato da chi vuol rifarsi il palato. Forse una gran parte dei sonetti in dialetto pisano sono legati al tempo che li vide nascere, alle istituzioni e ai costumi che deridono; e, fuori di Toscana, non potranno mai essere popolari, sebbene non ci sia cittadino italiano che non possa trovare in essi qualche cosa che gli è proprio, ed è proprio della gente della sua regione, cioè quel modo tutto comico che ha sempre il popolo di semplificare le idee e i fatti, per ricondurre anche i più nuovi e insueti nella cerchia delle sue tradizionali esperienze. Ma a me pare che alcuni dei suoi sonetti italiani siano di una bellezza incomparabile; così spogli d'ogni ornamento superfluo, tutti densi di realtà umana approfondita e commossa. Ricordo quei vecchi contadini che hanno perduto il figlio; ricordo, in pochi versi, l'attesa rude, tacita e sconsolata della morte; quel dolore che non parla, che non è neppure descritto; ma appena riflesso sulla indifferenza delle cose. Intorno al dramma c'è poi solo il borbottìo d'una pentola, e le parole del prete che ordina il mortorio. Ma quel morto, del quale non sappiamo nulla, quel morto che vien portato via umilmente, quasi senza compianto, secondo la norma comune, sicchè il funerale non è un avvenimento, ma la piccolissima conclusione d'una piccola vita, resta presente, nell'aria, nella malinconia dei suoi vecchi, che un anno dopo, lavorano la terra, silenziosi, nel campo che l'autunno ha spogliato....

Pioverà, galantuomini, stasera?
domanda invano, e passa, un viandante....

Nella nebbia passa una schiera sottile di anitre migranti, e una campana, sbattuta dal vento, suona alla tempesta. Quel morto che nessuno piange, alla fine di quel gruppo di sonetti lo piangiamo noi.

C'era una volta, in America, non so se duri ancora, uno strano costume. I reporters di certi giornali di New York attendevano, ad Hoboken, l'arrivo dei transatlantici, e si precipitavano a bordo a cercare se, tra i viaggiatori, ci fosse qualche personalità da segnalare. Nella ricerca di queste personalità procedevano con una ingenuità deliziosa. Si fidavano delle dichiarazioni del primo venuto: se un signore, interrogato, diceva: « io in Italia, o in Francia, o in Germania, sono un



† Renato Fucini
m. a Empoli il 26 febbraio, n. a Monterotondo di Pisa l'8 aprile 1843.

FERNET-BRANCA — SPECIALITÀ DELLA SOCIETÀ ANONIMA — FRATELLI BRANCA DI MILANO
:: AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO - INDISPENSABILE A TUTTE LE FAMIGLIE ::
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

assai rispettato ingegnere, o leguleio, o fabbricante di bottoni », l'indomani si leggeva un titolo come questo: « è giunto in America il più grande costruttore di case, o vincitore di processi, o abbottonatore di giacchette del giardino d'Europa, o della dolce terra di San Luigi o della Kultur. »

Rallegriamoci; questa benigna buona fede ha passato l'Oceano; e s'è sparsa, come un flutto dolce, per le province d'Italia. Lo prova la facilità con la quale un briccone è riuscito a passare per il direttore amministrativo del *Corriere della Sera*, Eugenio Balzan.

Quel briccone non ebbe che da presentarsi, che da parlare, che da chiedere del danaro per ottenerlo. Passi per una volta. Un furbo può arrischiare, in fretta e con batticuore, un'impresa di questo genere; il sorprendente è che, assumendo, non la personalità del primo venuto, ma d'un uomo notissimo, abbia tranquillamente continuato le sue operazioni, compiendole con una certa pompa, senza affrettarne la conclusione quando la fretta avrebbe pregiudicato l'esito della truffa. Questo signore doveva avere una profonda fiducia nella quiete degli organi pubblici che debbono tutelare la sicurezza e la proprietà dei cittadini. E una eguale fiducia nella dabbenaggine degli uomini. Io penso che i truffati dovrebbero essere indignati, più che per il danaro che hanno perduto, per la certezza che il furfante aveva che truffarli era facile.

E qui cade in acconcio osservare che, in fondo, non si crede mai a quello che ci fanno credere, ma a quello che vogliamo credere. La notizia che si aveva di questo imbroglione era che egli si presentava come un gran signore. Viceversa poi, quando fu colto con le mani nel sacco, cioè mentre compiva una delle sue operazioni, ed era, dunque, vestito solennemente per la rappresentazione, s'è constatato che, da una mingherlina pelliccia, trasparivano vesti molto modeste e molto usate. Non dico che per aver l'apparenza di un grande galantuomo sia necessario andar in giro azzimati come figurini; osservo solo che una delle impressioni che aveva dato l'imbroglione era d'una grande eleganza. Ora non c'è da meravigliarsi che, chi aveva occhi capaci di scambiare un pelo di gatto già frusto per una pelliccia grandiosa, avesse anche tanta facilità di buona fede da scambiare un chiacchierone ardito per un uomo che, per essere quello che è, deve avere un ingegno e un'aura morale che non si contraffanno facilmente.

La verità è che noi diamo troppo facilmente ai truffatori delle patenti di genialità. Quando essi appariscono davanti ai tribunali, noi ci accorgiamo che la loro abilità è mediocre, che le loro macchine sono poveri ordigni che l'urto di un dito avrebbe potuto sfasciare; che, insomma, per diventare imbroglioni celebri non c'è bisogno di avere un cervello speciale. A conti fatti, ciò che differenzia i truffatori grandi dai truffatori piccoli, non è il grado della loro scaltrezza, ma il grado della bonarietà dei truffati. Non occorre, per portar via con malizia un soldo, maggior ingegno di quello che è necessario per portar via mille franchi. Tutto sta nel trovare un bravo uomo che, invece di un soldo, abbia mille franchi. Oggi, mentre chi ha mille franchi, se li punterebbe sulla cravatta per far sapere che li possiede, e per non essere confuso con i vermi della terra che non li hanno, per truffare, come ha fatto il finto Balzan, non c'è che da arrivare in una città, prendere la Guida, sfogliarla, scegliere un nome; e andare, dal proprietario di questo nome, non a piedi, ma in automobile. Il colpo è fatto, sicuramente e facilmente. Ma le persone per bene, che sanno che c'è in giro qualche mascalzone che si fa passare per loro, e purtroppo dubitano della capacità degli uomini a distinguere un mascalzone da un uomo per bene, devono vivere in un'ansia continua.

O italiani, io non vi invito, come il Foscolo, alle Istorie; vi invito ad essere un poco più diffidenti.

Nobiluomo Vidal.

† RE NICOLA DEL MONTENEGRO.
Nato a Cettigne il 25 settembre 1841; morto ad Antibo (Francia) il 1.° marzo.

Re Nicola del Montenegro morto ad Antibo il 1.° marzo, lontano dal suo amato paese e privo, attualmente, del regno, meritava maggiore fortuna di quella recatagli dalla guerra mondiale. Aveva ottanta anni, essendo nato a Cettigne il 25 settembre 1841, dal voivoda Mirko, fratello di Danilo I, principe regnante del Montenegro. A sedici anni lasciò i cari monti della Cernagora e andò a Trieste, dove rimase a studiare per due anni, acclimatandosi spiritualmente alla vita italiana; poi passò a Parigi nel collegio « Louis Le Grand ». Con due compagni fuggì dal collegio nel giugno del 1860 per andare a raggiungere Garibaldi in Sicilia, ma prima che varcassero le Alpi i tre animosi furono arrestati e ricondotti in collegio. Quivi lo raggiunse poco dopo la notizia che al Montenegro il principe Danilo I, che non aveva figli, era stato assassinato. Non ancora ventenne, dovette accorrere ad assumere le redini del piccolo Stato. Esordì sotto la reggenza del padre suo, il rinomato voivoda Mirko ed il voivoda Pietro Vukotic, padre della bella Milena, e i due reggenti si accordarono per unire in matrimonio i loro figli, lui di 19 anni, lei di 14, sposatisi il 27 ottobre 1860.

Dal 1862 in poi, Nicola I fu il fortunato guidatore del suo popolo, in aiuto dei popoli cristiani vicini, nella lotta contro i turchi; furono quindici anni di arditissime imprese, onde i turchi furono incessantemente umiliati e la fama di Nicola I e del suo eroico Montenegro crebbe in Europa.

Per ciò il Trattato di Santo Stefano, stipulato nel 1878, diede al Montenegro un ingrandimento territoriale, e cominciò pel Montenegro un'epoca di prosperità, di progresso, di riforme, e i Petrovich crebbero in prestigio dando figlie spose a granduchi di Russia, al principe poi re Pietro di Serbia, ed a Vittorio Emanuele di Savoia erede della corona d'Italia; e il 28 agosto 1910, compiendosi i cinquant'anni dalla sua assunzione al trono, Nicola I fu salutato Re.

Divenne da allora più che mai fautore della quadruplice balcanica contro i turchi; dichiarò la guerra alla Turchia il 9 ottobre 1912, seguito dalla Grecia, Bulgaria e Serbia, e se non potè vantare il possesso di Scutari, fu per l'intromissione della diplomazia, che gli tolse il frutto della vittoria.

Un anno dopo scoppiò la gran guerra europea, anzi, mondiale, le cui vicende sono note; re Nicola emerse vittorioso in principio, ma subì gli effetti rovinosi dal tracollo della Serbia; e mentre egli voleva ancora lottare, il figlio suo principe Mirko ed i ministri nel gennaio 1916 capitolarono con l'Austria.

Da allora Re Nicola, la regina Milena, le loro figlie nubili furono esuli, a Roma, poi in Francia, dove, attorno al re, erasi costituito una specie di Governo provvisorio, per sostenere il simulacro del regno; ma la formazione della jugoslavia travolse il Montenegro autonomo, e re Nicola rimase senza trono. Finchè egli viveva un'idealità d'indipendenza montenegrina potevasi ancora intravedere, ma ora, con la sua morte, anch'essa svanisce.

SCIATICA Istituti Dott. Cav. G. MUNARI, di Treviso. - Condirettore: Dott. DE FERRARI per la cura della Sciatica, Lombaggine, Brachialgia reumatica.
TREVISO: Via Avogari, 8 - Dirett. Dott. De Ferrari – FIRENZE: Viale Mazzini, 20 - Dirett. Dott. Munari

L'« Illustrazione Italiana » è stampata su carta patinata della Ditta Ferdinando Dell'Orto di Milano.

CONVERSAZIONI ROMANE

Perchè si parla di elezioni.
I cantanti « patrimonio nazionale ».
Una donna fatale. - La franchezza slava.

Roma, marzo.

Le acque di Montecitorio sono agitate. Gli àuguri hanno vaticinato che si preparano nuove elezioni e si capisce che l'inquietudine sia grande fra i parlamentari.

Il beneficio della salute si apprezza soltanto quando si cade malati. È un po' quel che succede ai deputati nell'apprendere improvvisamente d'essere infermi e, qualcuno, definitivamente spacciato: non hanno mai sentito d'amar tanto la Camera come ora che si delinea il pericolo di lasciarla.

Non è una scoperta allegra; specialmente quando si contava su altri tre anni di vita placida. A « Montecitorio Palace », per quanto possano dirne i retori, non ci si vive male: è un albergo e un *club* insieme, ricco di comodi e di risorse. Ci si mangia, ci si beve e ci si fuma bene. (Quest'anno, in causa della crisi degli alloggi e degli alberghi, Montecitorio ha persino servito da dormitorio gratuito per quei legislatori che non riuscivano a trovare una camera altrove.) Con tante attrattive non si riesce a capire perchè Montecitorio non sia più frequentato e spesso succeda che la Camera non si trovi in numero legale per legiferare: circostanza che invocano, non senza qualche apparente ragione, coloro che vogliono far morire di morte prematura una Camera già così spossata seppure così giovane. Ma chi garantisce che la nuova legislatura avrà più diligenti deputati?

Parrebbe che convenisse prima accertare se il paese è disposto a sobbarcarsi alla noia ed alla pena di nuovi comizi elettorali: ma di questo nessuno si preoccupa, essendo caratteristica essenziale della vita politica italiana di non curarsi minimamente del beneplacito del paese. Se andremo alle elezioni sarà perchè fa comodo a qualcuno di indirle: si troveranno poi delle eccellenti ragioni per giustificare dinanzi alla opinione pubblica quest'altro sconquasso che si infligge alla nazione appena entrata sulla via del riassettamento.

Dunque non il paese chiede nuove elezioni: nè i deputati attuali. Chi è allora che ci vuol regalare qualche mese di nuove agitazioni, di tumulti e di frenosi? Si può giurare che non è certo il Sovrano. Vittorio Emanuele abborre sopra ogni cosa di firmare un decreto di scioglimento della Camera. Nel suo chiaro buon senso il Re sa per esperienza che ogni Camera è peggiore di quella che la precedette. Perchè far dunque la fatica di scorciare la sua giornata se quella di domani non sarà migliore? Egli guarda verso Montecitorio con quello stesso atteggiamento lasso e senza illusioni di noi, povera gente, che siamo fuori delle competizioni politiche. Non chiedete al Re di conservare delle speranze e degli entusiasmi sui legislatori: è da un pezzo che ha smesso di credere alla retorica parlamentare, come non ci crediamo più noi. In questo Vittorio Emanuele è veramente il rappresentante più genuino di quella mite e rassegnata saviezza onde è, per fortuna nostra, ancor formata la parte migliore d'Italia: anche noi accettiamo per necessità di cose, rattenendo un sospiro, questo o qualsiasi altro Parlamento, come un guaio necessario: augurandoci che abbia a fare il meno possibile, pregando mentalmente il Signore che faccia parlare di sè proprio il minimo indispensabile, in quanto allora vorrebbe dire ch'è meno nocivo. Beati i popoli che non hanno storia — e parlamenti che si fanno dimenticare.

— E allora? Diamine. Giolitti è vecchio. Forse questa potrebbe essere la sua ultima incarnazione come presidente del Consiglio. I « fedeli » vogliono profittarne: e mettersi a posto. Ce n'è molti che son rimasti fuori della Camera, alle ultime elezioni: si tratta di ricondurli dentro. Ci sono altri che non hanno ancora gustato la voluttà di essere deputati: e non vogliono perdere l'occasione. Così si lancia — come minaccia contro gli oppositori — l'idea di possibili elezioni: se non suscita troppe reazioni l'idea fa il suo cammino, diventa ineluttabile e finisce coll'apparire accettabile.

Soltanto, c'è un guaio. Se Giolitti e i suoi amici hanno davvero l'intenzione di indire i comizi elettorali bisogna che non perdano tempo: perchè altrimenti c'è rischio di qualche sorpresa. I deputati in genere non amano di tornare prematuramente al *redde rationem* dalle elezioni: onde la legittima difesa può « coalizionare » tutti quelli che non si sentono solleticati all'idea di rendere il mandato tre anni prima dell'epoca normale.

È bastato che corresse la voce delle elezioni perchè si producessero delle crepe nella maggioranza: la fronda s'agita. « Ah! Giolitti vuol sciogliere la Camera? Allora, sotto, per buttarlo giù prima che faccia a tempo. »

Luigi Ambrosini, il giovane giornalista, alfiere del Dittatore, che dall'ufficio stampa della Presidenza mena sui fogli ufficiosi la campagna per le elezioni (tanto più ardentemente in quanto non è ancor deputato e vuole esserlo) può rendere un cattivo servizio al principale. Nitti sorride placido, nella sua grassa figura dagli occhi maliziosi, e l'attende al varco. Sa che quando muoverà battaglia lo aiuteranno i voti di tutti i minacciati che vogliono restare deputati.

❦

C'è uno scandalo a Roma del quale i giornali non parlano ma che mette in furore gli abbonati al Costanzi: è lo scandalo di questa deplorevole stagione lirica. Annunciata con vasto clangore di promesse si risolve in una irrisione pel pubblico e per l'arte. In due mesi di rappresentazioni ci ha offerto una sola e insignificante novità (il « Maruf » di Rabaud) e qualche appena discreta esecuzione di opere di repertorio e dei balli russi del Diaghilew, che non compensano certi scempi d'interpretazioni che non si sarebbero creduti possibili nel massimo teatro della capitale.

Quando si pagano 660 lire per un palco e 112 per una poltrona si può pretendere di assistere ad uno spettacolo decoroso. Gli abbonati si domandano se debba essere lecito alle imprese di non mantenere gli obblighi di cartellone, in base al quale il docile pubblico ha versato in anticipazione somme favolose. L'impresa, dal canto suo, giura che la colpa è tutta delle condizioni del teatro lirico italiano e dell'esodo all'estero dei cantanti, per cui non si trovano più artisti di cartello che vogliano cantare in patria. Se si va avanti di questo passo bisognerà ricorrere ad una legge di Stato per regolare l'esportazione delle ugole, come si è proibito l'esportazione dei maccheroni e delle opere d'arte. L'on. Rosadi dovrebbe studiare un progetto di legge per cui non si conceda il passaporto agli artisti lirici se non si impegnino a fornire annualmente un certo numero di rappresentazioni nei teatri italiani. Dopo tutto, il patrimonio artistico è un elemento della industria del forestiero: e anche le buone stagioni liriche possono essere, come le pinacoteche e i musei, delle eccellenti attrattive per invogliare gli stranieri a svernare tra noi — e contribuire al risanamento dei cambi.

Nelle condizioni attuali succede che mentre forniamo cantanti a tutti i teatri dell'estero siamo poi obbligati ad importare artisti stranieri per mettere su qualche spettacolo meno indecoroso. La diva maggiore della stagione lirica romana è infatti una cantante francese — e nemmeno delle più famose.

Geneviève Vix (la *Salomé*, la *Manon* e la *Thaïs* di questa tornata del Costanzi) più che un successo di cantatrice ha un successo di femmina. Oltre la ribalta effonde per la sala non so quale fascino acre e perturbante che agisce ugualmente sugli spettatori e sulle spettatrici. Le figure delle grandi cortigiane trovano, attraverso il suo temperamento, una persuasione nuova che è irresistibile. La folla intuisce instintivamente l'affinità dell'interprete col personaggio, indovina la grande passionale, si genuflette su l'orma della belva di preda.

Vix è sulla scena come nella vita « la donna fatale ». La ricordo a Parigi, nei suoi debutti oscuri, quando iniziava all'Opéra Comique quella sua strana esistenza di alti e bassi che pare un romanzo d'avventure. Per lei la vita fu sempre come una partita di giuoco e di *bluff*: colla puntata al massimo. Nella città dove le artiste sanno comporsi una loro vita contegnosa e borghese, ordinata e atteggiata, anche nella sostanziale irregolarità, ella fu sempre l'*outsider*: oggi prima al traguardo, sfolgorante, trionfante — e domani in coda, senza risorse, premuta di debiti, ma non vinta e pronta a ricominciare. Ha sposato improvvisamente uno spagnolo spiantato, come un'altra avrebbe preso un *gigolo*: e un bel giorno si trovò derubata da quell'avventuriero che scomparve dopo di averle saccheggiato persino i mobili dell'appartamento fastoso, compreso il letto. Conobbe l'amicizia d'un sovrano galante e la miseria nera: ha sperperato a Montecarlo tesori da Golconda e impegnato gioielli favolosi per pagare le perdite di giuoco. Ha, insomma, tutto conosciuto e tutto osato.

E qualche cosa di questo suo fasto avventuroso aleggia ostinato attorno a lei e le compone in giro come un'atmosfera indefinibile, torbida e ardente. Quando ella incede sulla scena, si sente che veramente *Thaïs* doveva essere così.

❦

L'anima slava, si sa, ha in amore una deliziosa impudicizia. C'è un giovane ed energico ministro che interessa profondamente una affascinante creatura di razza slava. È difficile stabilire con quali sentimenti egli contempli una simile ammirazione, ma trattandosi di un uomo ammogliato e in posizione così eminente è probabile che egli apprezzerebbe maggior discrezione da parte della ardente straniera.

Pochi giorni addietro, ad un pranzo offerto da un collega, venne presentata al ministro un'altra seducente signora: italiana questa. E per quella sera l'uomo di Stato, ch'è galante ammiratore della bellezza senza pregiudizi di meridiano, non nascose il compiacimento che gli dava l'incontro con una così bella connazionale. La prima signora, ch'era presente, non parve gustare troppo questo innocente svago e mosse difilata al padrone di casa al quale disse a bruciapelo con una sconcertante franchezza: « D'ora innanzi voglia usarmi la cortesia di non presentare più delle belle donne al suo amico. Per lui basto io ».

Quale uomo avrebbe osato parlare con così aperto cinismo delle proprie avventure sentimentali con un estraneo e farne un complice galeotto?

Petronio.

Di prossima pubblicazione
presso i Fratelli Treves:

ALI

DRAMMA IN QUATTRO ATTI DI

SEM BENELLI

che verrà rappresentato al Manzoni di Milano, nell'entrante settimana.

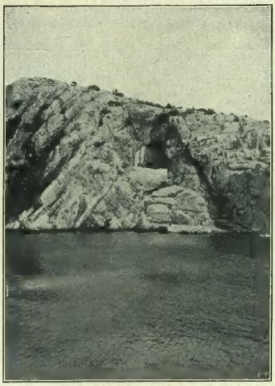
Gran Spumante Contratto · Canelli

LE FESTE PER L'ANNESSIONE NELLA VENEZIA GIULIA: A PIRANO.

(Fotografie A. Pettener.)

Il sindaco, avv. Domenico Fragiacomo, dà lettura del decreto di annessione dal balcone del Municipio, il 20 febbraio.

La dimostrazione di giubilo davanti al Municipio imbandierato.



La Cappella di Sant'Antonio da cui prende nome il canale che conduce a Sebenico.

Il sicuro porto di Sebenico.

LETTERE DALLA DALMAZIA.

(Dal nostro inviato speciale G. Borghetti.)

II.

Una meravigliosa propaganda annullata.

Chievo, febbraio.

Qui il problema, già arduo, si complica. Lungo la costa, nei luoghi dove il dominio della Serenissima aveva segnato con più vasta orma e più profonda, l'impronta della nostra civiltà, e che quindi il Patto di Londra aveva compresi nella zona assegnata all'Italia, era apparso questo intensificarsi di amor nazionale durante l'occupazione militare, come una manifestazione appassionata, ma di logica ed evidente normalità. Però il Patto di Londra aveva, per altre considerazioni strategiche ed economiche, compreso nei suoi limiti anche altri territori che si trovarono quindi alla loro volta entro la linea di armistizio e occupati infine dalle truppe italiane e tenuti così per oltre due anni, sebbene fosse diversa la loro nazionalità.

Ora è avvenuto che il buon contagio espresso dall'attività mirabile dei nostri soldati — dei quali non sono al mondo strumenti migliori per un'opera di conquista civile, sia questa affidata al valore delle armi o a idonei mezzi di penetrazione pacifica — ha preso tutto e tutti, ossia ha persuaso anche croati, sloveni, morlacchi, quante genti di più varia stirpe si sono trovate entro al suo raggio di azione.

Definita col Trattato di Rapallo la troppo lunga vertenza italo-jugoslava, non solo i nostri connazionali dei più cospicui centri costieri, ma tutti gli abitanti dell'intera zona da noi occupata, han visto di punto in bianco mutata la loro situazione. E se agli italiani piangeva il cuore nel vedersi — dopo tanta illusione e così intensa esaltazione — esclusi dal vincolo patrio; non minore rimpianto era negli altri che avevano imparato ad apprezzare, con loro grande profitto, i benefici della nostra civiltà, e si erano quindi affezionati sinceramente a noi e schiettamente l'avevano dimostrato con manifestazioni di commovente ingenuità. Per tali manifestazioni derivava poi ad essi — a cagione del mutamento patuito a Rapallo — una compromissione politica che ora temono di dovere, sotto ai nuovi padroni, amaramente scontare.

Non è più dunque questione soltanto della sorte che, con lo sgombero delle truppe italiane, sarà per toccare al nostro patrimonio nazionale; ma ci troviamo anche a dover considerare le ripercussioni che ne deriveranno presso queste popolazioni colpevoli di aver creduto in noi e nella bontà della nostra

La prima visita del comm. Bonfanti Linares a Sebenico. *(Fot. Alemanni).*

propaganda. Anche qui adunque, il meno che ci possa capitare, sarà un enorme ribasso del nostro prestigio.

*

Una piccola fanciulla croata di questo paese, Chievo, sulla strada fra Sebenico e Tenin (Knein) mi ha messo con poche parole al corrente della situazione, dandomi la sensazione immediata della realtà, assai meglio che non avesse potuto farlo il più diligente rapporto diplomatico.

Mariuska: tredici anni, già alta e flessuosa, una massa scompigliata di capelli neri, pelle bruna di un pallore olivastro, grandi occhi melanconici e scuri, bocca larga e denti bianchissimi. L'impronta della razza, zigomi sporgenti sulla faccia di un ovale un po' piatto. La prima impressione, piuttosto dura e fredda, si tempera e si ammorbidisce colle parole accompagnate da sguardi di intelligente dolcezza.

La sua lingua è croata; ma sa benissimo anche il veneto e ne accentua le cadenze con la mollezza maliziosa del dialetto istriano.

Siamo seduti all'aperto, presso la soglia di un'osteria. Sopra la porta, da una finestrella, tra due vasi di garofani, sventola il nostro tricolore, stinto dal sole e dalle pioggie di due anni. Non è mai stato tolto di là. Perchè si esprimesse anche meglio, nel telo bianco di mezzo, al luogo dello stemma, è stato scritto a grossi caratteri neri *« W l'Italia »*.

— Dunque, Mariuska, ti dispiace che gli italiani vadano via?

Invece di rispondermi, dopo un'occhiata piena di accoramento che par quasi di ostilità, la fanciulla mi rivolge una sua domanda in fretta, con piglio risoluto:

— Perchè siete venuti?

Certo non le è capitata alle labbra di colpo; certo essa l'ha sentita iterare durante questi ultimi tempi tra le pareti della sua casa, nei discorsi dell'osteria, come l'espressione d'un interrogativo non soddisfatto. E in questo interrogativo lo stato d'animo fondamentale, l'angoscia senza riposo d'una gente che non riesce a spiegarsi le ragioni per cui il suo domani sarà tanto più triste di oggi, e per cui gli affidamenti e le speranze di ieri furono invano.

Anch'io non so che risponderle.

Il Ministro della Guerra, on. Bonomi, a chi gli manifestava il suo dolore per la situazione che il Trattato di Rapallo veniva a creare agli italiani di Dalmazia, rispondeva con una frase assiomatica: « I trattati sono fenomeni storici ». Voleva dire con questo che essi sono il risultato di cause le quali

RINOLEINA Specifico delle Malattie del NASO e della GOLA ELIMINA IL RAFFREDDORE LAB. CHIM. e FARM. BERNOCCO, BORGOGNO Via Lagrange TORINO

Il monumento ricordo costruito dagli italiani a Chievo. *(Fot. Alemanni.)*

Il gen. Taranto col suo Stato Maggiore.

agiscono per gran parte all'infuori del nostro dominio e del nostro controllo.

Ma io non sono il ministro, e il mio interlocutore non ha una comprensività avviata alla rassegnazione in grazia di studi storici e filosofici. Il mio interlocutore è Mariuska; e nel suo piccolo cuore non c'è posto che per una constatazione di semplice, ma profonda amarezza. Essa continua a guardarmi fissamente, consapevole del mio imbarazzo, certa che la risposta non verrà perchè una risposta plausibile non c'è.

E dopo un silenzio che mi pesa, non so dirle altro:

— Hai ragione, Mariuska; abbiamo fatto male. Non dovevamo venire qui, senza essere sicuri di poterci restare.

Mariuska ha visto la mia pena, e con altro accento, quasi scherzoso per sollevarmi un poco, mi ripete il noto proverbio veneto:

— *A dar e tor, vien la bissa al cuor!* [1]

❦

A Chievo i fanti della Brigata «Gaeta» hanno eretto un piccolo monumento ricordo dell'occupazione italiana: è tutto quanto resterà — se resterà — quale memoria di questi due anni nei quali l'opera nostra fu veramente ed esemplarmente spesa per il profitto della civiltà entro l'intera zona segnata dal Patto di Londra, cioè non solo dalla riva del mare sino a Tenin sulla linea di displuvio delle Alpi Dinariche (raggiunta dal doge Mocenigo nel terzo acquisto della Repubblica di Venezia), ma pure lungo le isole del litorale, a Lesina e Curzola, a Cittavecchia e Nona, in tutti questi luoghi dove la nostra civiltà parla con sì meravigliose impronte, dove il volto delle cose, non meno del volto delle persone, esprime così schietti accenti di italianità.

I tre tenenti già reclusi nel Forte di Tenin, in viaggio per Civitavecchia. *Da sinistra a destra:* Edmondo Venezian, Marcello Pavoni, Antonio Pannucci.

E dovunque, l'attività dei nostri soldati era valsa ad attivare verso i croati una benefica propaganda conquistatrice; dovunque, i nostri focolari avevano innalzato una fiamma più viva.

Ora tutto questo è finito.

I soldati italiani stanno facendo i preparativi per lo sgombero, mentre Mariuska li guarda in corruccio sotto la sua fronte aggrondata; e i civili si affrettano a liquidare i loro negozi e raccogliere le loro robe per non restare un giorno di più.

A Sebenico, prima di partire, avevo visto le ultime bandiere: in Calle Gabriele d'Annunzio, un ultimo più intenso alitare di tricolori, come il più vibrante saluto d'una luce che sta per morire.

Sulla strada di Tenin ho incontrato gli ultimi legionari, i rei del tradimento postremo, tre tenentini che nel forte di Tenin avevano scontato il crimine d'una partecipazione alla preparazione dei moti dannunziani. Notate: solo alla preparazione, poichè il precipitare degli avvenimenti ne impedì lo sviluppo.

Tre bei figliuoli: colpevoli, lo so. Da Tenin venivano condotti giù a Sebenico e di là imbarcati per scontare il resto della pena — altri sei mesi di fortezza — a Civitavecchia. Colpevoli dunque, colpevolissimi: ma si confessano con tanta ingenua fierezza, con una così limpida baldanza, che mette voglia di abbracciarli.

Adesso, di tali rischi per la difesa della italianità, questa terra non correrà pericolo.

Non si difende ciò che non esiste più.

GIUSEPPE BORGHETTI.

[1] A chi dà per poi togliere, viene una biscia nel cuore.

Ai fotografi professionisti e dilettanti ripetiamo l'invito di collaborare all' ILLUSTRAZIONE, *mandandoci senza ritardo le fotografie dei principali avvenimenti che si svolgono nei centri ove s'esplica la loro attività.*

Tenin: Bambini croati istruiti dai soldati italiani.

Il medico dott. Cace in funzione di sanitario presso i piccoli croati.

LA SANTA CASA DI LORETO DANNEGGIATA DA UN INCENDIO.

Chi non sa della Santa Casa di Loreto?... Chi, viaggiando nelle Marche, non è salito sul dolce colle dove sorge il sontuoso tempio al quale da secoli accorrono i pellegrini a venerare la misteriosa casetta che da Nazareth, nel 1291, passò, per miracoloso volo, il mare e andò a posarsi tra Terzato e Fiume, e di lì, dopo tre anni e sette mesi, gli angeli la ripresero sulle spalle e superato l'Adriatico, andarono a deporla poco sopra il ridente paese di Recanati, in un bosco di lauri — *lauretum* — dal quale si mosse ancora, spostandosi di circa un chilometro e mezzo, e sostando definitivamente sul colle dove ancor oggi riposa?!...

È soverchio parlare della fama corsa per il mondo del sorprendente miracolo, del culto che attorno vi crebbe, delle indulgenze e concessioni che i papi accordarono, del tempio e dei sontuosi edifici che ivi furono eretti, accorrendovi i principi della terra a portar doni, a far sorgere opere d'arte, a crearvi un tesoro incalcolabile, che nel 1796 fece persino gran voglia al Direttorio di Parigi, che scrisse a Bonaparte di impadronirsene con un colpo di mano, ma Bonaparte rubò a man salva lì ed altrove, ma non volle suscitare, saccheggiando del tutto Loreto, troppo gran clamore!...

Tuttavia, anche il simulacro della Vergine — scolpito, è tradizione, da San Luca in cedro del Libano — fu portato a Parigi, e il papa Pio VII lo riebbe nel 1801 dal Primo Console, e lo ricollocò a Loreto coperto di ori e gemme di grande valore.

Rubacchiarono a quando a quando, altri ladri, o volgari, o raffinati, attorno al Santuario ed al palazzo di Loreto, ma i tesori vi crebbero sempre, attestatori della fede universale.

Disgraziatamente, la notte dal 23 al 24 febbraio, per cause non potute ancora in nessun modo precisare, scoppiò incendio nel magnifico tempio, e l'opera delle fiamme fu così rapida, che in brevissima ora molte pregevoli cose andarono distrutte o, per lo meno, guaste; ma distrutto, completamente distrutto, veramente, andò il simulacro della Madonna — *Virgo Lauretana.*

Esclusa la ipotesi che l'incendio fosse stato provocato da un corto circuito, si affaccia ora quella che le fiamme siano state originate da una lampada ad olio caduta accidentalmente la sera avanti

La Sacra Immagine della Beata Vergine adorna di preziosissimi gioielli. *(Fot. Anderson. - Roma.)*

mentre i frati stavano facendo le pulizie. I religiosi affermano che prima di allontanarsi pulirono accuratamente e si accertarono che il lucignolo della lampada, che sarebbe caduta, fosse spento. Fatto si è che si è potuto assodare che le fiamme ebbero maggiore intensità proprio nel posto ove cadde la lampada.

L'esame della porta della Santa Casa esclude un'azione delittuosa. Le quattro porte con i chiavistelli sono assolutamente intatte e non è confermata l'ipotesi che la Sacra Immagine sia stata trafugata, perchè accurate indagini hanno permesso di rinvenire tra le macerie i residui dei diamanti e brillanti che ornavano il capo della Vergine.

Questo, positivamente, è stato il maggior danno, e San Luca non è, purtroppo, probabile che si rimetta a scolpire un'immagine come quella, venerata per tanti e tanti secoli!...

Era alta 93 centimetri, e il Divino Bambino, unito ad essa, era alto centimetri 42, più vi era il piedestallo, coperto, posto sotto la statua, alto centimetri 63. Tutto questo, coi ricchi vestimenti e ornamenti, è andato distrutto.

Per tutto il resto, il cumolo di gioielli posti attorno alla Vergine sono stati, per la maggior parte, ricuperati. Non così l'addobbo interno della venerata cappella e la suppellettile sacra, che sono andati in cenere.

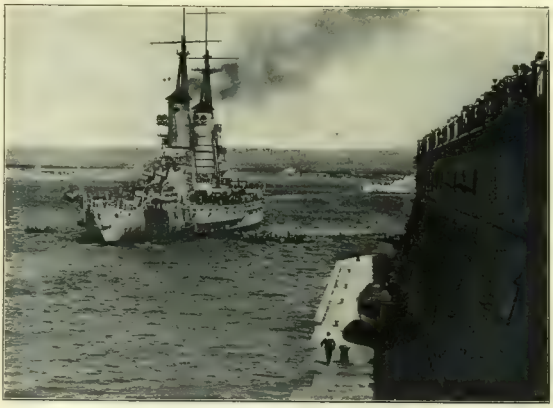
Intatta però è rimasta l'antichissima casa, attorniata da muri sovrapposti, che l'hanno protetta e salvata alla devozione dei fedeli.

Così pure è rimasta intatta la grandiosa basilica in tutto il suo complesso di opere d'arte — architetture, scolture, pitture — che nulla hanno sofferto.

L'incendio inesplicabile ha distrutta così quell'antichissima immagine che papa Benedetto XV aveva recentemente definita la «Madonna degli aviatori», ma il fervore dei fedeli per una immagine che è grandemente venerata su tutte le due rive dell'Adriatico e dovunque altrove, riparerà sollecitamente alla perdita. Per ora, i divini uffici non sono interrotti, l'immagine perduta essendo stata sostituita con quella, pure preziosa ed antica, che fu sostituita dal 1797 al 1802, fin che quella vera fu trattenuta in Francia, e che ora era custodita dalle monache di Treja.

Il prezioso altare con la statua della Beata Vergine danneggiato dall'incendio. *(Fot. Anderson. - Roma.)*

IL "QUADRIENNIO DELLA MARINA".



Regia Nave « Giulio Cesare ».

Lo « Sparviero » a Valona.

Batteria della Regia Marina sul Garda.

Taranto. — Passaggio di navi nel canale.

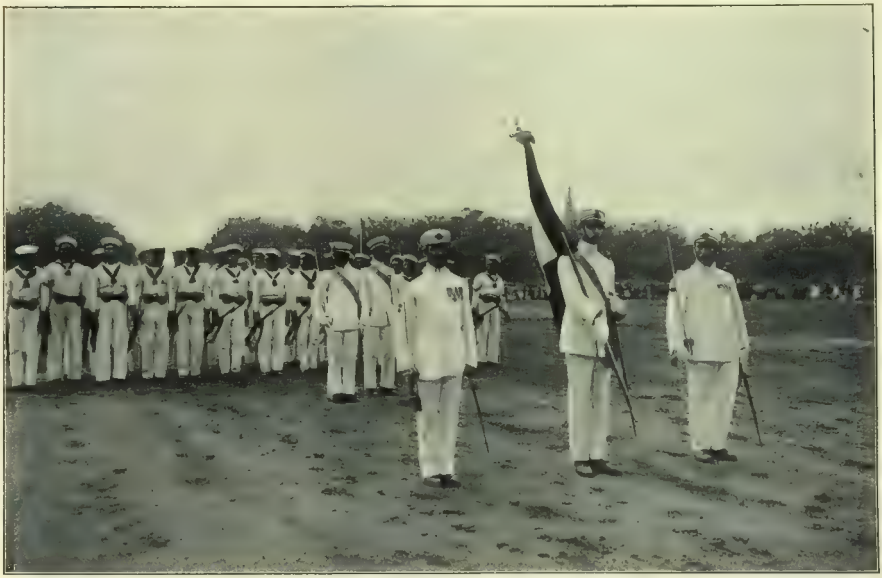
Col *Quadriennio della Marina* (18.° volume de *La Guerra*), è completa la grande opera edita dai Fratelli Treves sotto l'egida del Comando Supremo, che illustra in ogni suo aspetto la parte che ebbe l'Italia nostra nella conflagrazione europea. Del volume testè uscito, riproduciamo in questa pagina qualche saggio d'incisioni.

IL VIAGGIO DELLA R. N. "ROMA„ NELL'AMERICA DEL SUD.

Montevideo: In attesa della *Roma*, sulla banchina del porto.

Montevideo: L'equipaggio schierato a poppa, assiste alla consegna delle decorazioni ai reduci di guerra, il giorno di Santa Barbara.

IL VIAGGIO DELLA R. N. "ROMA„ NELL'AMERICA DEL SUD.



Rio de Janeiro: La bandiera della compagnia da sbarco: a destra della bandiera, il valoroso capo timoniere Gori, uno degli eroi di Premuda.

Festa campestre in onore dei marinai della *Roma* nel parco di Rio de Janeiro.

L'on. Porzio, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

L'on. Corradini, sottosegretario agli Interni.

A Palazzo Viminale, nuova sede del Ministero degli Interni e della Presidenza del Consiglio.

Come lavora l'on. Giolitti.
I collaboratori del suo Gabinetto.
Il sotto-governo.

Nell'atrio della Presidenza del Consiglio del Palazzo Viminale è stata apposta un'epigrafe: *Iohannes Giolitti — ampliorem et optabiliorem — Ministerii sui — quam ipse anno MCMXII aedificari iussit — feliciter ingressus est — Cal. Aug. MCMXX.*

L'on. Giolitti, entrato *felicemente* nella sede del *suo* ministero nello scorso agosto, non rimpiange il Palazzo Braschi, dove pure ha passato parecchi lustri, e dei più memorabili, della sua attività ministeriale. Egli non ha tempo nè temperamento per queste nostalgie. Per questo vecchio burocratico il Palazzo Viminale, come già Palazzo Braschi, rappresenta l'ufficio dove si « emarginano le pratiche ».

È noto che l'on. Nitti, col consiglio e la collaborazione di alcuni insigni artisti, aveva predisposto a che le sale della Presidenza e del Ministero dell'Interno fossero decorate, addobbate e ammobiliate con lusso quasi asiatico, quando la crisi venne a troncare i fastosi disegni dell'ex presidente. L'onorevole Giolitti, visitando le sale poco prima del suo insediamento a Palazzo Viminale, ebbe a dire: « Niente quadri, niente tappeti, niente tende, niente decorazioni e ghirigori. Qui non si balla, nè si riceve: qui si lavora! »

Comm. Luigi Ambrosini, capo dell'Ufficio Stampa.

Difatti egli si reca per tempo al suo Gabinetto, dopo che a casa sua, nel suo appartamento di Via Cavour, ha già ricevuto qualche persona amica e ha dato un'occhiata ai giornali del mattino. La prima visita della giornata è quella che gli vien fatta dal dottor Mattoli, il suo fido medico, il quale, seguace del metodo omeopatico, non ordina al suo illustre cliente nessuna medicina: forse per questo l'on. Giolitti, a settantotto anni suonati, continua a godere una salute di ferro.

L'on. Giolitti, appena arrivato nel suo Gabinetto, conferisce coi funzionari che costituiscono il vestibolo del tempio della Presidenza: con il suo capo di gabinetto e neo-consigliere di Stato comm. Rossano, col segretario particolare comm. Lavagna, col segretario generale della Presidenza comm. Berio, col capo dell'Ufficio stampa, commendator Ambrosini, il quale ogni mattina gli fa trovare davanti al suo tavolo alcune cartelle collo spoglio dei giornali, che l'on. Giolitti chiama « il mio romanzo ».

L'on. Giolitti, che lavora un po' seduto al suo tavolo e un po' in piedi davanti a un'alta scrivania, vede tutte le pratiche più importanti, alcune delle quali postilla col suo carattere nitido e minuto, conversando in piemontese con i suoi « gabinettisti », quasi tutti delle provincie di Torino e di Cuneo.

Nella mattinata, conferenze quasi quotidiane il Presidente del Consiglio tiene con i suoi più diretti collaboratori del Gabinetto: l'onorevole Porzio, sottosegretario di Stato alla Presidenza, e l'on. Corradini, sottosegretario di Stato agl'Interni.

Gabinetto del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.
(A sinistra, la scrivania e il calamaio che già appartennero a Cavour.)

Studio del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

A Palazzo Viminale, nuova sede del Ministero degli Interni e della Presidenza del Consiglio.

Sala del Consiglio dei Ministri.

I sottosegretari del Gabinetto Giolitti.

Da sinistra a destra, in piedi: On. Lanza di Trabia, on. Pallastrelli, on. Amici, on. Bertone. — *Seduti:* On. Rosadi, on. Dello Sbarba, on. Rubilli, on. Bianchi, on. Di Saluzzo, on. Rossi, on Bertini, on. Sitta, on. Degni, on. Agnelli †, on. Longinotti, on. Tortorici, on. Corradini.

Dopo questo lavoro preliminare, di carattere quasi intimo, l'on. Giolitti trascorre la sua giornata ricevendo i ministri separatamente o a gruppi, qualche personalità politica e qualche commissione. Ci siamo già occupati sull'ILLUSTRAZIONE ITALIANA del Consiglio dei ministri presieduto dall'on. Giolitti, nella nuova aula delle riunioni ministeriali a Palazzo Viminale. Dopo quella della «Grande Intesa», diamo ora la riunione della «Piccola Intesa» o del sotto-Governo, il quale, presieduto dall'on. Porzio, suole convocarsi di quando in quando pure in un'aula del Palazzo Viminale.

Mentre i ministri del Gabinetto Giolitti sono soltanto quindici, i sottosegretari sono venti, giacchè qualche dicastero ha dei sottosegretariati gemelli e persino trigemini. V'è inoltre un sottosegretariato che è quasi un ministero, quello dell'on. Soleri, commissario generale degli Approvvigionamenti e Consumi.

La funzione del sottosegretario è variamente apprezzata: per alcuni deputati, per i quali rappresenterebbe il bastone di maresciallo, si può dire che è segno «d'immensa invidia»; per quelli che si sentono chiamati d'*emblée* a più alti destini, dovrebbe essere segno di «pietà profonda». Ma talvolta è pietà ostentata. Certo non è funzione facile nè lieve. Un ministro che si rispetta, scarica sul sottosegretario la parte meno attraente del lavoro: la Presidenza di Commissioni speciali, le questioni di disciplina e del personale, gran numero di firme, i rapporti coi deputati e coi senatori, ecc.

Ma il *clou* dell'opera visibile dei sottosegretari è la risposta alle interrogazioni dei deputati. Quelli che subiscono più di frequente questa *corvée* sono i sottosegretari dell'Interno, dei Lavori Pubblici, della Guerra, del Tesoro, dell'Industria, delle Belle Arti, della Giustizia, delle Pensioni.

L'on. Corradini risponde con fredda obbiettività, l'on. Bertini e l'onorevole Rubilli si diffondono e qualche volta si infervorano nella discussione, l'on. Agnelli è coscienzioso e incisivo non senza qualche punta di ironia; diligenti e corretti l'on. Vincenzo Bianchi e l'on. Lanza di Trabia, quest'ultimo con un fare un po' *detaché* da buon principe siciliano; l'onorevole Rosadi e l'onorevole Dello Sbarba sorridenti e toscanamente arguti.

Qualche volta, in sede di interrogazione, quando si tratta di questioni di competenza della Presidenza del Consiglio, o per la momentanea assenza dell'onorevole Giolitti, prende la parola l'on. Porzio, il quale, anche nella discussione delle pratiche ministeriali, porta l'accento e il calore della sua facondia di principe del foro napoletano.

Aspirazione comune dei sottosegretari è che quando l'interrogante «ha facoltà di parlare» si dichiari una» buona volta «soddisfatto»; questo non accade quasi mai, neppure nei casi in cui il sottosegretario gli ha dato pienamente ragione; figuriamoci poi se gli dimostra che aveva torto!

Fra le cure dei sottosegretari vi è anche quella di conoscere quelli che si chiamano «gli umori dell'assemblea». Il primo dovere di un buon sottosegretario è difatti quello di ricordarsi che «si governa attraverso una maggioranza».

Il sotto-governo viene quindi chiamato a raccolta a Palazzo Viminale o in qualche aula della Camera, nell'imminenza di qualche importante votazione o quando il barometro di Montecitorio segna forti pressioni.

In questi giorni parlamentari le riunioni della «Piccola Intesa» sono più frequenti che mai....

Roma, 21 febbraio 1921.

GIOVANNI BIADENE.

Ministero degli Interni: Ambulatorio dinanzi alla Presidenza.

Gabinetto di lavoro del Presidente del Consiglio.

Studio del Presidente del Consiglio.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.

Merano: Banchetto di 1600 coperti, nel gran salone del « Kurhaus », offerto dalla città il 14 febbraio, a tutti i militari del presidio, in occasione del giuramento delle reclute del 1901, appartenenti al 231.° Reggimento Fanteria e all'Artiglieria. Presero parte alla simpatica festa il governatore Credaro e i generali Gualtiero e Tagliaferri. *(Fot. M. Senn).*

Carlo Evans Hughes, chiamato alla carica di ministro degli esteri dal nuovo presidente degli Stati Uniti d'America Harding.

L'arrivo a Nova York del nuovo ambasciatore italiano senatore Rolandi-Ricci.

Calogeropulos, successo a Rallys nella presidenza del ministero greco. Il ministro prende parte alla conferenza di Londra.

La squadra italiana di *Foot-ball* che ha vinto contro la Francia a Marsiglia e si misurerà oggi a Milano contro la squadra svizzera.

La regina Amelia del Portogallo a San Remo. *(Fot. Vianello).*

TRA I LIBRI

La casa nel vicolo.

Col suo autentico proprietario, la casa: padrone unico e spotico degli annessi, connessi ed infissi, dei maggiorenni e minorenni, maschi e femmine, moglie, figli e cognata, don Lùcio Carmine e basta. Rendiamogli subito il suo dovuto:

— Baciamo le mani, don Carmine. — E prego le mie gentili lettrici di levarsi in piedi quando presento loro un personaggio della fatta, perchè don Lùcio non ama veder le donne sedute e comode. Seduto e comodo gli piace piuttosto star lui e le donne in giro, in moto, svelte, silenziose, col genere d'intelligenza di cani ammaestrati verso i quali non occorra neppure il disturbo della parola.

Direte che non usa questo balzare in piedi. Certo, qui, nell'occidente cristiano, non usa neppure che le figliuole stiano in cucina aspettando, come gattini, di leccare qualche rimasuglio dei manicaretti preparati per il padre. Ma nei ginecei levantini vige tutto

Maria Messina.

quanto il protocollo di don Lùcio: e questa toglie gli stivali al suo signore, e l'altra gli calza le babbucce, e la terza gli reca la pipa che accendono, mescendo il caffè, una quarta o una quinta. Ora sopra i venti del mare carico e turchino, ora dagli strati atavici delle dominazioni antichissime saracene e feudali qualcosa è venuto, qualcosa è risorto di mussulmano e di poligamico, di schiavitù orientale e di inguaribile fiacchezza e si è appiattato nel vicolo misterioso dove questa casa siciliana si sottrae alla vista del Tirreno e del continente della femminilità moderna.

A un tale indistinto contagio dell'*harem* Maria Messina,[1] nel romanzo di cui scrivo ancora tutto irritato e commosso, ha con nitida verisimiglianza aggiunto i contributi precisi di una fattispecie logica e precisa, quelli di un amministratore molto ordinato e un po' strozzino, che per beneficenza presta danaro assai garantito e presto coperto a un galantuomo ingenuo, che per beneficenza prende in moglie la figliuola del suo debitore, che per beneficenza tiene in casa, come fantesca senza salario, la sorellina della sposa e la avvicenda quetamente con lei in tutti gli obblighi coniugali.

Un caso individuato, chiarito, nella più opportuna cornice. Ma la sua eloquenza d'arte proviene dal fatto che vi si dislaghi nella fantasia, che vi generi feconde intolleranze, malesseri e idiosincrasie prepotenti, vaste e quasi simboliche. Le due donne a poco a poco vi fanno più rabbia del padiscià. Ma perchè non si sono capite, aiutate, difese? Ma che proprio l'ingiustizia verso le creature del proprio sesso — tranne l'eccezione dolce di qualche mutua intelligenza fra madre e figlia — sia il mostruoso retaggio dell'anima femminile? Le due sorelle si accusano a vicenda: l'una di averle guasto l'onore e la vita; l'altra di averle rubato il marito e la pace. Contro don Lùcio nulla! Contro di lui non susurrano un pensiero. Sicchè viene la tentazione di abbandonarle al loro indeprecabile destino, col gusto disdegnoso di quella parola del Barrès in una sua densa storia fiamminga: — Che coloro che hanno l'anima di serva da serva vivano e muoiano! —

Poi vi dite: — Tuttavia, se provassero ad uscire di casa! — E ci si provano, le poverette, una volta che don Lùcio è in viaggio. Allora a vederle così diverse e meschine tra la folla dei liberi, con quelle antichità in dosso, mascherate negli abiti che non metton mai, dissonanti dalle contemporanee, un po' febbrili dello sforzo che han fatto a vestirsi, turbate dell'audacia che commettono, ecco l'altra guerra della pietà, dell'intenerimento, della vergogna. L'adolescente, l'animula tremula e mattutina, trasparente e soave, Alessiuccio, che in assenza del papà ha fatto commettere l'innocente sproposito alla mamma, che ha trascinato fuor di casa la zia, nientemeno che fino agli scogli della spiaggia, è trafitto al confronto colle passanti da una umiliazione nuova. Cerca le strade deserte. Ed all'imbrunire risalgono le scale col batticuore: — Se fosse tornato? Che avverrebbe se fosse tornato? — Non si può lasciarla, ora, la casa nel vicolo. Essa ha stregato di un sortilegio vischioso le sue pallide recluse. E con un feticismo bislacco sentite di odiare essa, la casa, la materia bruta delle pareti e dei muri, la casa clandestina, ambigua, subdola nell'agguato, mezzo nascondiglio e mezzo trabocchetto, oscura dimora per anime oscure, angolo di pattume fisico e morale.

La Messina la vede, questa *Casa nel vicolo*, come una vecchia nave stivata ed afosa, morta col suo carico giovane in un angolo morto, soffocata lungo un molo vecchio, inferno di quante anime non son destinate mai alla sferza ed alla ebbrezza di vasti orizzonti dei venti ricchi di vita e di libertà. Appunto; o, piuttosto, una chiatta, di quelle chiatte basse, dalla bòtola perfida e bramosa che oziano sulle acque più sudicie presso gli scali promiscui. C'è gente che ci vive entro quelle bòtole, col loro desco cupo e col loro talamo duro. Per amore o per forza ci vive. Un battelliere della Spreà vi chiuse, certo giorno, una bionda fanciulla che aveva attratta con inganno dalla riva.

È passava e ripassava la rapita, l'odalisca sfamata di percosse e affamata di luce, passava e ripassava nella tomba di sottocoperta senza vedere più i cieli ed i riflessi della giovinezza perduta. Così, posti in sospetto, tendete l'orecchio a sentire se giunga un fioco lamento delle sepolte vive e restate in attesa, delusi ma ostinati ad esercitare quella cavalleresca e donchisciottesca protezione delle vittime gentili che è il vero modo maschio di leggere e di assentire ad un romanzo.

PAOLO ARCARI.

[1] MARIA MESSINA, *La casa nel vicolo.* — Milano, Treves, 1921, L. 7.

Racconti puerili.[1]

Francesco Chiesa è uno spirito alquanto lontano dai nostri tempi, che la solitudine ha nutrito di pensiero e dotato di una straordinaria forza di concezione e di espressione. È naturale pertanto che egli sia schivo e sdegnoso del nostro mondo grossolano e volgare, e viva perciò di preferenza nel mondo delle « istorie e favole » o in mezzo ai ricordi di una sana e vivace puerizia libera tra i campi.

In questi *Racconti puerili*, il Chiesa piega la sua rude forza e la sua austera dignità in dolcezza pacata, ricca di graziose sorprese. Il suo animo aspro e irrequieto si placa e rasserena nello spettacolo mosso e luminoso di una ingenuità che si abbandona con schietta effusione passionale ai propri istinti e, aprendo gli occhi attoniti sulle meraviglie dell'universo, resta un po' compiaciuta e un po' turbata, spaurendo anche qualche volta quando le avviene di costeggiare senza accorgersene i primi e fondamentali misteri della natura e delle relazioni umane.

L'altarino di stagno, La bella popòla del signor Casanova, Il tesoro nascosto, L'innocenza, sono pagine deliziose per la finitezza dell'espressione, per la grazia tutta speciale delle situazioni, per l'intima introspezione che scopre abilmente in quelle anime infantili l'intera anima umana, e sopratutto per la suggestione che emana dal continuo gentile sforzo del Chiesa per rendere la sua mano sempre più leggera nel trattare questa fragile materia, questo impasto delicato di immaginazione e di sentimento, di innocente sensibilità e di accorata religione.

(Italia che scrive.) FERNANDO PALAZZI.

[1] FRANCESCO CHIESA, *Racconti puerili.* Milano, Treves. L. 4.

NECROLOGIO.

— Di *Renato Fucini*, critico, poeta, novelliere, morto ad Empoli parla il *Nobiluomo Vidal* negli *Intermezzi*. Era nato a Monterotondo di Pisa l'8 aprile 1843.

— In Roma, alle 2 ant. del 2 marzo, quando nemmeno sapevasi che fosse malato, è morto, a soli 45 anni, per violenta polmonite, il deputato avv. *Arnaldo*

† ARNALDO AGNELLI
sottosegretario di Stato pel Tesoro.

Agnelli, sottosegretario di Stato pel Tesoro — e proprio in questo numero figura anche il ritratto di lui nel gruppo dei sottosegretari riuniti al Viminale. Era nato a Somaglia di Lodi; studiò legge a Pavia; mostrò ben presto inclinazione per gli studi economici e sociali; ottenne a 24 anni l'abilitazione all'insegnamento dell'economia politica; si occupò molto delle questioni attinenti alla legislazione sul lavoro; partecipò a congressi internazionali; e dopo varie lotte elettorali che diedero rilievo alla sua personalità, nell'ottobre 1913 fu eletto come deputato radicale-giolittiano pel II collegio di Milano. Appassionato per la vita politica, nella Camera partecipò alle principali discussioni; durante la lunga guerra si dedicò attivamente, in Italia e fuori, alla propaganda civile; nelle elezioni generali del novembre 1919, rimase, al primo momento, fuori del novero degli eletti, ma avendo l'on. Gasparotto optato per Udine, egli subentrò a lui nel seggio di Milano, e, appena alla Camera, fu, nel secondo ministero Nitti, assunto sottosegretario alla guerra, poi al tesoro, rimanendovi (con Meda) nel nuovo ministero Giolitti. Era operosissimo nel Parlamento e nel Collegio.

— Dopo lunga malattia, a soli 64 anni, è morto, qui in Milano, il maestro *Edgardo Codazzi*, distintissimo cultore della musica, per circa trenta anni vice-direttore della cappella musicale del Duomo. Uomo di molti meriti e di grande modestia, era un poliglotta meraviglioso; parlava quasi tutte le lingue vive, compreso l'arabo. Era poi uno scacchista dei più reputati d'Italia; da moltissimi anni teneva egli la rubrica « Scacchi » nel nostro giornale, e l'aveva introdotta, da quando fu fondato, e la tenne sinora, anche nel *Secolo XX*.

BOSCA
VINI FINI E SPUMANTI
L. BOSCA & FIGLI - CANELLI

LOTUS BLEU
PROFUMO SQUISITO - In vendita ovunque
All'ingrosso: MOEHR Profumeria MONTE-CARLO.

BRODO MAGGI
Croce Stella

L'ITALIA NEL MONDO

LE DUE CRISI....

Ci sono molti, in Italia, che provano il bisogno irresistibile di parlare, almeno due, tre, dieci volte al giorno, in tono disperato, della crisi. Sicuro. Questa povera grande Italia nostra, a sentirli, sarebbe alla vigilia del fallimento, della rovina, del caos: fortune che crollano, aziende che si sfasciano, lavoratori che minacciano, a causa della disoccupazione, il finimondo. E il quadro, come si vede, non potrebb'essere più terrificante, nè l'abisso verso il quale ci si direbbe incamminati, potrebbe apparire più profondo.

Tutto questo, però, vuol essere chiarito. La crisi c'è, in realtà, e non è cosa da pigliarsi a gabbo, perchè di pericoli, di minaccie, d'incognite non vi ha penuria, anche se non nelle credute proporzioni, non dovendosi mai dimenticare che l'Italia è non solo un paese ricco di abnegazione, ma anche di poderose forze latenti, le quali, nelle ore gravi risvegliandosi d'improvviso, sanno evitare le catastrofi e tracciare, con fermezza, la via ai voli del destino.

La crisi, dunque, esiste. E non è di poco conto. Esiste oggi, la crisi, allo stesso modo come esisterà domani la possibilità, la certezza, anzi, di vincerla. Ma è pur vero che i suoi dolori, i suoi strazî, troppi li sentono e li vivono in una guisa molto strana: li sentono e li vivono parlandone a ogni piè sospinto, e commovendosene magari fino alle lagrime — mentre splende il sole — salvo poi, la sera, spassarsela allegramente, e scialacquare e chiassare ovunque, nei caffè, al circolo, al teatro, nelle sale da ballo innumerevoli, ostentando malamente, goffamente le ricchezze improvvisate: le ricchezze grandi e le piccole, si badi; chè, a notte alta, tutti un po' ci si diverte, come in un perpetuo festino, per riprendere il giorno dopo, subito, con la solita disinvoltura, il gesto sconsolato e la parola amara della gente in pena.

La crisi d'affari c'è, dunque; e grave. Eppure, malgrado tutto, la salvezza dell'economia nazionale, che è la salvezza comune, ritroverebbe presto la sua strada, se in molta parte della nostra vita, in alto e in basso, non ci fosse, non meno lamentevole, un'altra crisi: crisi di serietà e di saggezza....

ITALIA.

Milano.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA. — Società Anonima. - Capitale Sociale Lire 460 000 000. Emesso Lire 312 000 000. Riserve Lire 156 000 000. - Settantacinque Filiali nel Regno. - Filiali all'estero: Londra, New-York, Costantinopoli. - Fondazioni all'estero: Banca della Svizzera Italiana, Lugano; Banca Ungaro-Italiana, Budapest; Banca Commerciale (France) con Filiali a: Marsiglia, Montecarlo, Mentone e Nizza; Banca Commerciale Italiana e Bulgara, Sofia; Banca Commerciale Italiana e Rumena, Bucarest. - Rappresentante per l'Italia della Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, e della London Joint City and Midland Bk. Ltd. - Tutte le operazioni e servizi di Banca. - Direzione e Sede Centrale: Piazza della Scala, 4, Milano.

BANCA ITALIANA DI SCONTO. — Società Anonima Capitale Lire 315 000 000 interamente versato. Riserva Lire 68 000 000. - Oltre centocinquanta Filiali nel Regno. - Filiali all'Estero: Barcellona - Costantinopoli - Marsiglia - Massaua (Filiale autonoma) - Banca per l'Africa Orientale - New-York (Filiale autonoma): Italian Discount & Trust Company - Parigi - Rio de Janeiro - San Paulo (Brasile) - Santos (Brasile) - Tiflis (Filiale autonoma): Banca Italo Caucasica di Sconto - Tunisi. - Tutte le operazioni di Banca. - Libretti circolari di risparmio. - Servizio completo pagamento cedole di azioni e obbligazioni, e titoli. - Sede Sociale e Direzione Centrale: Roma. - Sede e Direzione di Milano: Via Tommaso Grossi, 1.

DITTA ENRICO BOSELLI. — Casa fondata 1830. - Orologeria meccanica ed elettrica. Apparecchi di registrazione e di controllo. Forniture generali e macchine per oreficerie. - Orologerie. - Officine di meccanica di precisione. - Via S. M. Segreta, 7, Milano.

CERETTI E TÀNFANI. — Società Anon. Cap. 10 000 000 int. versato. - Stabilimenti specializzati per costruzione trasporti meccanici. - Ferrovie aeree. - Funicolari su rotaie. - Linee pensili a mano ed elettriche. - Impianti Telfer. - Gru a ponte, e girevoli. - Paranchi elettrici. - Rappresentanti in tutta Italia. - All'Estero: Parigi (rue de Balzac, 11). - Bruxelles (rue du Lombard, 39), Varsavia, Alessandria d'Egitto, Sofia, Praga, Montevideo, Santiago del Cile, Barcellona. - Sede: Milano (Bovisa).

DELL'ORO & C. — Commissionari esportatori in cascami di seta e affini da Yokohama e Shangai - Agenzia in Milano, Via Lauro, 4. - Telegrammi: Domingo. - Telefono: 10-118.

RODOLFO DITMAR. — Fabbrica Italiana d'apparecchi d'illuminazione, e merci di metallo in genere. - Mostra campionaria permanente nel grandioso salone presso i suoi magazzeni di Via Enrico Tazzoli, 4 (tram N. 7). - Telefono: 10-37. - Milano.

"FERT„ IMPRESA GENERALE TRASPORTI. — Società Anon. - Sede Centrale e Direzione: Brescia. - Succursali: Genova, Venezia, Palazzolo sull'Oglio. - Milano: Viale Bianca Maria, 2.

LA FILOTECNICA ING. A. SALMOIRAGHI. — Soc. Anon. - Officine principali per costruzione Istrumenti Geodesia e Ottica in genere: Via Sanzio, 5. - Stabil. Compassi: Piazzale Trento, 8. - Fabbr. Termometri clinici e per chimica: Como. - Stabil. per Orologi di controllo, tachimetri, barometri: Roma. - Sede: Via Sanzio, 5, Milano.

PROSPERO GANDUS. — Casa fondata 1897. - Prima fabbrica etichette, sacchetti, indirizzi, scatole, astucci, minuterie metallo, cartelli in rilievo. - *Filiali:* Milano, Via Carlo Alberto, 4; Napoli, Corso Umberto I, 24. - *Sede:* Via E. Lombardini, 20, Milano.

G. GORIO. — Società Anon. per affari coloniali. - Importazione ed esportazione da e per le Indie Orientali e Isola di Giava. - Bombay, Calcutta, Karachi, Delhi, Amristar, Soerabaya. - Esportazione dall'Italia: cotonate, seterie, macchine e prodotti vari. Importaz. dall'Oriente: semi oleosi, droghe, ecc. - Sede Centrale e Direz.: Via Bigli, 4, Milano. - Indirizzo telegr.: *Anglitalo.*

LLOYD ORIENTALE. — Soc. Anon. Assicurazioni e Riassic. - Cap. 6 000 000. - Ramo Trasporti e Incendio. - Prendonsi consideraz. serie domande d'Agenzia. - Via Monte Napoleone, 37, Milano.

MORINI E BOSSI. — Macchine e utensili per la lavorazione dei metalli e del legno. - Apparecchi di sollevamento. - Motori a petrolio e benzina per usi agricoli e industriali. - Grandi depositi d'utensileria. - Sede e Direzione: Via Manzoni, 31, Milano.

LA SICURTÀ. — Società Italiana di assicurazioni e riassicurazioni generali. - Capitale L. 2 000 000. - Rami: trasporti e incendi. - Sede Centrale e Direzione: Via Broletto, 20, Milano.

SOCIETÀ ITALO-ASIATICA DI ESPORTAZIONI. — Esportazioni e importazioni da e per il Levante, Indie Inglesi ed Estremo Oriente. - Sede e Direzione: Via San Prospero, 2, Milano.

"S. A. M. I. C. E.„ — *Società Anonima Manifattura Cappelli per Esportazione.* - Cappelli. Fez, Caps, Hungarians, Bangalores. - Sede e Direzione: Milano, Via Romagnosi, 1. - Telefono 90-64.

SOC. AN. UTENSILERIE MECCANICHE. — Specialità in punte ad elica marca «Illico», lime, maschi, filiere marca «Lente», alesatori, seghette, frese marca «Osil». - Magazzini di vendita, Via Posta, 3; Amministrazione, Via S. M. Fulcorina, 18, Milano.

GIORGIO TERNI. S. A. — Capitale L. 1 000 000. - Prodotti chimici per l'industria. - Droghe: acido citrico e tartarico, solfati, carbonato di sodio e di potassio 96/98 %, clorato di sodio e di potassa, borace, cremor tartaro, Lithopone e ossido di zinco, soda caustica 76/78 %, 70/72 %, potassa caustica fusa, bicromati, bicarbonato sodio, solfuro sodio 60/65 %, colofonie, gommalacca, fecole, tamarindo, melasso di canna, glucosio. - Succursali proprie a Genova, Torino, Trieste. - Sede a Milano, Via P. Umberto, 26.

Como.

CARLO DI B. CASNATI. — Fabbrica di seterie fondata 1840. - Stabilimento in Fenegrò. - Produzione: tessuti di seta, cotone e velluti. - Quantità giornaliera: quindicimila metri. - *Taffetas, merveilleux, crêpes, voiles, charmeuses, yersey, reps,* ecc. - Massime onorificenze. - Esportazione e vendita in tutto il mondo per mezzo di cinquantotto rappresentanti. - Sede: Como.

Genova.

GENEROSO GALIMBERTI. — Società Anon. Cap. L. 2 500 000 interamente versato. - Casa di spedizioni. - Sbarchi e Imbarchi. - Importazione, esportazione da e per tutti i paesi, con corrispondenti in Nord, Sud e Centro America, Asia, Mar Nero, Parigi e Milano. - Sede e Direzione: Via San Lorenzo, 12, Genova.

LAVAGNINO & C. — Società Anon. Cap. L. 1 000 000, versato L. 500 000. - Imbarchi. - Spedizioni. - Magazzinaggi. - Sbarchi con materiale di proprietà. - Magazzini esteri e nazionali. - Filiale a Trieste, Via Cavanna, 13. - Sede e Direzione: Genova, Via Petrarca, 2-9. - Casella Postale, 598. - Telef.: Uffici, 273; Calate, 361.

G. ODINO E C. — Società Anon. Capitale L. 1 000 000 interamente versato. - Sbarchi, imbarchi, spedizioni. - Commercio della juta lavorata. - Servizio autotrasporti Milano-Genova. - Docks esteri e nazionali. - Filiale a Milano, Piazza Mercanti, 5 (telef. 60-53). - Sede: Genova, Via Petrarca, 2 (telef. 22-81 e 34-72).

SOCIETÀ NAZIONALE DI NAVIGAZIONE. — Capit. Sociale L. 150 000 000 versato. - Linee da carico mensili dirette, per le seguenti destinazioni: Nord America - Golfo del Messico - Centro America e Sud Pacifico - Nord Brasile - Sud America - Calcutta. - Sede e Direzione Generale in Genova, Piazza della Zecca, 6.

TRANSATLANTICA ITALIANA. — Società di Navigaz., Cap. L. 100 000 000 inter. versato. - Servizio vapori celeri postali fra Italia, Nord e Sud America. - Servizio linea Centro America e Pacifico esercitato in unione con la Società Nazionale di Navigazione. - In costruzione sei grandi piroscafi misti per passeggeri e merci. - Uffici e Agenzie della Società in tutta Italia e all'Estero. - Sede e Direzione Generale in Genova, Via Balbi, 40.

Sampierdarena (Genova).

MASSARDO DIANA & C. — Stabilimenti per la produzione di Conserve alimentari. - Esportazione in tutti i Paesi del mondo. - Sede: Sampierdarena (Genova).

Pegli (Riviera di Ponente).

GRAND HOTEL & MEDITERRANÉE. — Casa di 1.ª ord., aperto tutto l'anno, prospiciente al mare. Grande parco annesso. Stazione climatica, invernale e balnearia. Appartamenti e camere con bagno privato. Riscaldamento centrale, tennis, garage. Facilitazioni per lunghi soggiorni. - Nuova Direzione: *E. Piacentini.* — Pegli.

Alassio (Riviera di Ponente).

GRAND HOTEL MEDITERRANÉE. — Casa di 1.ª ord., aperto tutto l'anno. - Comfort moderno. - Stagione invernale ed estiva. - Chiedere prospetti. - Propriet.: *Poveromi e Giacone.* — Alassio.

Zoagli (Riviera di Levante).

"V. E. L. L. U. T. I. DI ZOAGLI„. An. Cap. 500 000. - Velluti e seterie tessuti a mano. - La più antica maestranza tessile italica. - Visitare l'Esposiz. Perman. nella *Palazzina dei velluti.* - Zoagli.

Torino.

ANSALDO SAN GIORGIO. — Società Anonima per costruzioni meccaniche e navali. - Capitale Lire 100 000 000; versato Lire 50 000 000. - Motori ad olio pesante Diesel e semi-Diesel a 2 tempi, da 10 a 4000 HP. - Tipi industriali per installazioni varie, gruppi elettrogeni, motocompressori, impianti di bonifiche, ecc. - Tipi marini per propulsione di piroscafi, velieri, battelli da pesca, ecc. - Sommergibili, motonavi da carico e da passeggeri. - Navi cisterne, rimorchiatori. — *Cantieri* a Muggiano (Spezia). - *Officine, fonderie e sede:* Via Cuneo, Torino.

Caltanisetta.

FRATELLI AVERNA. — Fabbrica vini e liquori. - Specialità «Amaro Siciliano» di esportazione mondiale. - Fornitori della Real Casa. - Massime onorificenze. - Sede: Caltanisetta-Xiboli.

INGHILTERRA.

Londra.

H, SALVARELLI & COMPANY. — Importatori ed esportatori di generi alimentari. - Magazzini e depositi per merci in consegna. - Corrispondenza in ital. - Agenzie a Liverpool, Glasgow e Manchester. - Sede e Direz.: 3, Cross Lan Eastcheap, Londra E. C. 3.

FRANCIA.

Parigi.

L. LUZZATTO E FIGLIO. — Casa fondata nel 1867. - Parigi. - Milano. - Barcellona. - Trieste. - Paraffine e olii minerali. - Depositi in Francia, a Parigi, Rouen, Nantes, Dunkerque, Bordeaux, Marsiglia. - Sede Centr.: 33, Rue Faubourg Poissonnière, Parigi.

Marsiglia.

GIOVANNI DELLERA. — Importazione prodotti alimentari. - Esportazione e Commissioni. - Succursale: Rue Papin, Nizza. - Sede Centrale: Rue des Beaux Arts, 24-26, Marsiglia.

GRECIA.

Pireo.

DITTA A. VELLA. — Casa fondata nel 1868. - Rappresentanze in generale e specialmente di Case italiane. - Importazione ed esportazione. - Agenzia Marittima e di Assicurazione. - Trasporti per tutta la Grecia e il Levante. - Sede: Pireo (Grecia).

TURCHIA.

Costantinopoli.

M. ERRERA (Succ. Les Fils I. e R. Errera). — Casa fondata nel 1889. - Rappresentanze. - Importaz. ed Esportaz. - Indirizzo telegr.: Errera. - Stamboul, Altipamark Han, 20, Costantinopoli.

ANTONIO GAZZAN. — Importaz., deposito, esportaz. e compravendita di materiali e macchinari per le industrie in genere. - Sede: Tidjaret Han, 24-25, Perchembè Bazar, Galata-Costantinopoli.

AMERICA DEL NORD.

Baltimora Md.

G. SCHIAFFINO & C. — Agenzia Maritt. - Importatori di generi italiani. - Negoz. in carboni e granaglie. - Noleggi, servizio rimorchi e stivatori. - Assicurazioni. - Banchieri. - Indirizzo telegr.: *Schiaffino.* - Sede: 220 North Eutaw Street, Baltimora Md.

San Francisco (California).

BANCA D'ITALIA (Bank of Italy). — La più grande Banca Italiana negli Stati Uniti. - Cap. versato $ [illegible] - Sopravanzo $ 2 000 000,00. - Attività oltre $ 140 000 000,00. - Più di 210 000 depositanti. - Succursali nella città e nelle provincie. - Sede Sociale: 552 Montgomery Street, San Francisco di California.

CENTRO AMERICA.

Panama.

MARIO E. RONCO. — Rappresentanze e Commissioni. - Importaziono, esportaz. - Agenzia generale per Panama, zona del Canale e Centro America, della Società Nazionale di Navigazione e della Transatlantica di Genova. - Sede: Plaza de la Catedral, Panama.

San José di Costa Rica.

SCAGLIETTI HERMANOS. — Commissioni in genere. - Rappresentanze di primarie ditte commerciali e industriali italiane. - Importaz. ed Esportaz. - San José di Costa Rica (Centro Amer.).

AMERICA DEL SUD.

Buenos Aires (Rep. Argentina).

BANCO DE ITALIA Y RIO DE LA PLATA. — Fondato nel 1872. - Capitale e riserve $ 11 0.9 762,00 oro effettivo. - Unico rappresentante nella Repubblica Argentina del Tesoro Italiano e del Banco di Napoli. - Succursali, agenzie e sub-agenzie nelle provincie. - Casa Centrale: Calle B. Mitre 434-448, Buenos Aires.

San Paulo (Brasile).

INDUSTRIE RIUNITE "F. MATARAZZO„. — Società Anonima. - Stabilimenti di Filatura, Tessitura, Maglieria e Tintoria. - Pilatura di riso, Oleifici, Amidorie, Raffinerie zucchero. - Fabbrica di candele, grassi, lubrificanti, ecc., ecc. - Compagnia di Navigazione a vapore. - Filiali: principali città Sud America. - Sede e Direz. generale: Rua Direita 15, San Paulo del Brasile.

Valparaiso (Cile).

QUESTA, SANGUINETTI & C. — Commercio d'importaz. e d'esportaz. - Generi alimentari. - Agenti della Società di Navigaz. «Lloyd Italiano». - Casella Postale, 417. - Sede: Valparaiso (Cile).

CAMBIASO HERMANOS & C. — Importatori ed esportatori. - Cereali e derivati. - Prodotti alimentari in genere. - Sede: Calle Brasil esq. Olivar, Valparaiso (Cile).

Barranquilla (Colombia).

PACINI E PUCCINI. — Importatori ed esportatori. - Assortimento e deposito di tessuti in genere e di articoli di fantasia. - Agenti di Navigazione. - Sede: Barranquilla (Colombia).

AFRICA.

Johannesburg (Transvaal).

L. FATTI E COY LTD. — Casa per il commercio d'importazione di commestibili, vini e altri prodotti italiani. - Fabbrica di paste alimentari. - P. O. Box, 1139, Johannesburg (Transvaal).

ASIA MINORE.

Smirne.

BATODI ANTONIO. — Casa fondata nel 1893. - Rappresentanze e Commissioni. - Importazioni ed Esportazioni in genere. - Agenzie nella Caramania e nelle isole dell'Arcipelago. - Consegne, depositi e uffici: Locale Sinaitico, 10-11-12, Smirne (Asia Minore).

CINA.

Shangai.

CLERICI, BEDONI & C. — Esportazione sete gregge e cotoni sodi. - Importazione tessuti, macchinario, vini, generi alimentari e altri prodotti italiani. - Filiali: Milano, Como, Genova, Lione, New-York. - Sede Centrale e Direzione: Shangai (Cina).

ARCIPELAGO INDIANO.

Soerabaya.

SOCIETÀ MARMI ITALIANI. — Anonima per azioni, capitale franchi 500 000. - Ufficio tecnico. - Lavoraz. marmi ogni qualità. - Altri rami: vetri, specchi. - Automobili Itala, Scat, Cadillac, Ford. - Import.-Esport. - Via Toendjoengan 3, Soerabaja (Isola di Giava).

CONDIZIONI E AVVERTENZE.

Ogni riga nella rubrica «L'Italia nel mondo» costa lire *venti* per inserzione. Estero lire *trenta.* Minimo *tre* righe, massimo *venti.*

Gli impegni si accettano per quattro (minimo) — otto — dodici — ventiquattro — quarantotto inserzioni settimanali *continuative.*

La riga si compone in media di cinquanta lettere.

Il pagamento è anticipato. Per ventiquattro inserzioni può farsi in due volte, e per quarantotto inserzioni in quattro volte, all'indirizzo seguente: *L'Illustrazione Italiana* — sezione Propaganda — Milano.

Tutti gli inserzionisti ricevono *L'Illustrazione* gratis.

La rubrica è permanente e, conforme al suo programma, riservata esclusivamente alle ditte di nazionalità italiana.

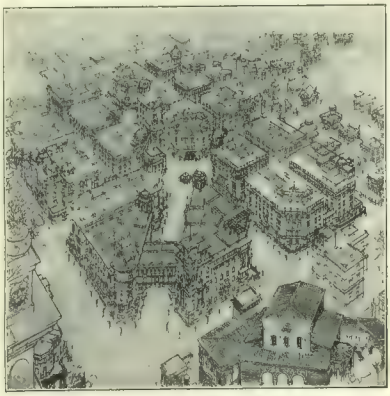
Gli annunzi della rubrica «L'Italia nel Mondo» — chiari, fedeli, recenti — sono letti nei più lontani centri d'affari, di cultura e d'italianità, dall'Europa alle Americhe, all'Estremo Oriente, grazie alla diffusione che ha in tutte le categorie sociali, all'estero quanto in Patria, l'Illustrazione Italiana.

NOVITÀ EDILIZIE ROMANE.

Molto si sta studiando in Italia per ovviare alla tormentatrice piaga della mancanza di abitazioni. Ma come si è ancora lontani da provvedimenti veramente energici e risolutivi! Finora le varie disposizioni del Governo per rendere men duro all'iniziativa privata il problema di acquistar terreni e costruirvi delle case hanno trovato buona accoglienza sì, ma ben modesto risultato nella loro attuazione; onde devesi alla ferma volontà di capitalisti se, più o meno, si hanno in quasi tutti i grandi centri esempi numerosi, se non sempre degni di ammirazione, di una rinascita edilizia destinata a mitigare, speriamo nel più breve tempo possibile, i disagi derivati dal dilagare dell'urbanesimo. Certo si è ben lontani da una somma di provvidenze sufficiente ai bisogni, ben lontani da quel fervore d'opera che si verifica in tema di costruzioni, per esempio, in Inghilterra. Ma, doloroso a dirsi, noi non possiamo competere in energie fattive con quei paesi che pure nel dopo guerra si son trovati negli stessi nostri imbarazzi. Dall'Inghilterra non abbiamo saputo copiare che la mezza vacanza del sabato, facendone una nostra consuetudine, proprio in un momento della vita sociale che richiederebbe la massima utilizzazione del tempo.

Ripetiamo tuttavia non senza compiacimento che molte iniziative sono nate, meritevoli di plauso per il salutare intento che si propongono, ma non tutte degne di ammirazione, perchè purtroppo si costruisce per far presto e per realizzare lo scopo con la maggior semplicità di mezzi, senza punto preoccuparsi se si sciupa una collina, una pianura, una visuale, uno sfondo pittorico di queste nostre armoniose città sorte da una secolare fecondità artistica, da una perenne religione della bellezza, onde ci derivò quel primato di genialità e di buon gusto che le nazioni ci invidiano. Esse crescono ora e si estendono come croste bianche, piatte, rettilinee, sciorinando al sole i loro cubici caravanserragli forati da innumerevoli occhi quadrati e spalancati di maraviglia sulla loro stessa bruttezza. Naturalmente la critica è facile ma è altrettanto difficile fare i conti con le inflessibili esigenze economiche del momento, con il costo paradossale delle materie prime e con l'aleatoria cooperazione di chi chiede ormai al lavoro piuttosto il superfluo che non l'immediata risoluzione del problema quotidiano.

Il comm. prof. Gino Coppedè.



Veduta generale del nuovo quartiere.

Quando in simili condizioni si riesce ad accordare la necessità di costrurre delle case con le peculiari esigenze igieniche, di viabilità, di centralità soddisfatte, sembra che si sia fatto abbastanza e che non ci si debba chiedere di più.

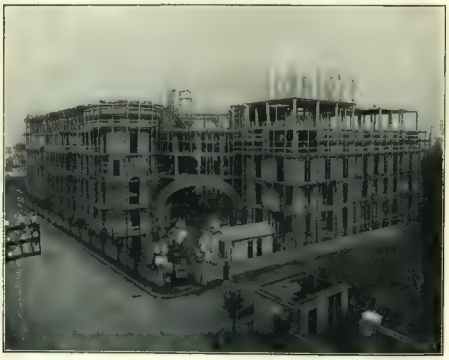
Con questa assoluzione *in pectore*, industriali improvvisati e frettolosi si adoperarono a mutare i connotati invidiabili delle nostre città e delle loro periferie e da allora, nelle nostre passeggiate malinconiche, ci troviamo a rimpiangere il passato mandando più alte le gemebonde querimonie di intellettuali affaticati.

Certamente l'aggiungere bellezza a bellezza è un miracolo del buon senso che qualche volta avviene da noi, a malgrado del tiepido interessamento del Governo, delle passive restrizioni burocratiche assillanti il nostro movimento sociale, quasi sciame di mosche cocchiere e importune attorno al cavallo trottatore della iniziativa privata.

Ma qualche esempio confortatore non manca. Ecco qui la *Società Edilizia Moderna*, costituitasi da poco, presentare al Comune di Roma un suo magnifico progetto che deve mutare l'alta e salubre zona Salaria in un quartiere grandioso, degno dei migliori tempi dell'Urbe.

Il quartiere sta sorgendo fra le vie che portano tutte nomi di fiumi italiani, e uno sciame di artefici e una folta schiera di operai concreta il sogno di bellezza balzato dall'accesa mente di un nostro artista pel quale sarebbe vano tessere

Prospetto e arco d'ingresso alla via Diagonale.



Stato dei lavori.

fronzoli di presentazione.

Gino Coppedè, che ha popolato le spiaggie nostre e i laghi e qualche solitudine alpestre di castelli caratteristici e di ville principesche, è il mago creatore di questa fastosa e moderna zona di Roma.

La signorile concezione dell'architetto fiorentino caratterizzata appunto da linee di perfetta eleganza e di squisita genialità si è accoppiata tanto bene alle esigenze della vita moderna e della viabilità cittadina che il prospetto generale del nuovo quartiere ha riscosso il plauso incondizionato dei competenti, dei tecnici, degli artisti, e, quel che più importa, del pubblico degli acquirenti accorsi ad assicurarsene già in buona parte il possesso. Viva Dio! così si disegnava in Italia al tempo dei tempi e ancora adesso si disegna e si crea l'opera d'arte, il capolavoro, pur di chiamare al suo ufficio l'ingegno e la coltura che non ci hanno mai fatto difetto. La parola e la fotografia non possono dare che una pallida idea della bellezza d'insieme che presentano intanto i primi tre sontuosi palazzi, prossimi ad essere terminati.

Particolare di un angolo.

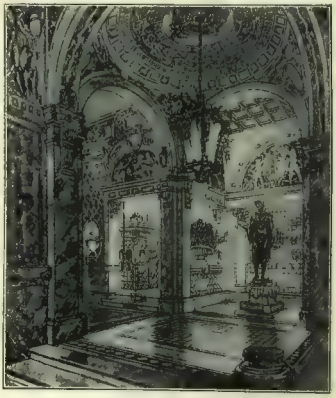
Essi sono uniti da un arco maestoso di travertino massiccio che s'arricchirà ancora d'una decorazione in oro veramente degna dell'imperialismo romano.

Dal centro dell'arco penderà un artistico lampadario in ferro battuto, simpatico faro della bella via diagonale tracciata dal Coppedè tra le facciate interne dei palazzi, e sboccante nella piazza dominata da una grande fontana di sapore bernini ano.

Queste prime costruzioni presentano circa quattrocento metri di facciate, sulle quali copia d'ornamentali decorazioni in travertino e di scolture allegoriche profondono la corretta esuberanza del genialissimo artefice, ideatore di torri che sono quasi un segno non moriturо del suo stile, sia in questo nuovo e grandioso lavoro, sia sulle spiagge tirrene (Castello-Rolandi Ricci), sia sulle alture della Superba (Castelli Mackenzie e Piaggio), per non parlar d'altre non minori ed innumerevoli.

L'una delle torri dei palazzi di fianco sarà coronata da un orologio luminoso che metterà la sua nota ammonitrice della vita e del tempo sulla fantastica bellezza dell'insieme, così ricco di piccole delizie, colonne di sottil lavoro e disegno, loggiati e terrazzini aperti sopra uno degli spettacoli più belli del mondo, armonica rispondenza della natura e dell'arte, che merita un osanna al lavoro umano riuscito ad unire l'utile al bello, all'arditezza italiana e all'iniziativa moderna che mostrano in queste prove di intendere come si possa rendersi ancora degni del nostro grandioso passato artistico. B.

Particolare dell'Arco Monumentale.



Un atrio d'ingresso.

CENTELLINIAMO LA VITA, NOVELLA DI LUIGI RISSO TAMMÈO.

On. Avv. Prof.
GRANDE UFF. ENEA GIORDANI
Deputato al Parlamento

Sebbene i Padrini da Lei inviatimi molte difficoltà opponessero, pure li ho indotti — per questa volta, almeno — ad assolvere al Loro mandato, non già col verbalizzare essi stessi le mie eventuali ragioni ed esplicazioni dichiarative, ma con l'accettare — come fanno — di recarLe, con le loro mani, questa mia lettera.

Questa lettera che ora Le scrivo mentre gli illustri Suoi Mandatari (indottivi dopo non poca, ma anzi moltissima riluttanza) sorbiscono un aureo tè — vero Schuchong di primo taglio — con un dintorno di cognac Lucy, di sigari Avana, di crostoni al miele e di una marmellata — qui da noi sconosciuta, penso, persino da Lei stessa — che mi viene diritto dall'Oriente: una conserva di uno sterminato profumo, di un iridato e assordante sapore, che porta il nome di machedè.

Non intendo, con sì poco, di comperarmi la fede dei suoi secondi, nè io getterei, o signore, come suol dirsi, la carne in gola al cane: sono semplicemente una persona cortese, che si preoccupa di non lasciàre inoperosi due gentiluomini, ad annoiarsi. E Le assicuro, Egregio avversario, che essi ricambiano, in vero, onori ai miei modesti onori di casa, e stanno sorbendo e sgranocchiando di assai buon cuore. Anzi, poichè essi tanto han zelo di salvaguardare il Suo onore, voglia anche Lei, d'altro canto, essere buon custode della salute d'essi, e consigliarne per esempio, uno — per quella tosse stizzosa che ha — a bere molto meno cognac e a fumare con molto minore violenza.

Non mi creda maligno, per carità: sono sincero e lo riconoscerà Lei stesso. Anzi, guardi, la stima per i Suoi Rappresentanti è tale che, sebbene non conceda le mie spiegazioni al loro tramite riferitivo e necessariamente interpretativo (la interpretazione, onestamente, può sempre essere cosa molto diversa dalla storia, anzi, dalla natura), pure affido loro questa mia missiva in busta aperta, fiducioso che essi ne rispettino la verginità (sono in due!) che è riserbata solo per Lei.

Oggi è lunedì: il più bel giorno della settimana, in quanto che è il più lontano dalla domenica. Siamo in ottobre: il più bel mese dell'anno, quando è bello; e, propriamente, questo rimarrà un memorabile ottobre.

Mi sento tanto bene. Anche Lei — me ne sono assicurato — gode d'un'ottima salute.

Ci troviamo, insieme, nel decennio più favorito dell'età umana, quello più completo e più agguerrito dalla natura e più arricchito dalla conoscenza.

D'ogni dove viene un alito di benessere: questa metropoli ferve di gaudii e di lusinghe multiple, innumerabili, d'ogni natura e d'ogni forma. E, quando non ci basti essa, con tutti i suoi tesori palesi e nascosti, Lei ed io, che lo possiamo, chiniamoci un po' sul mondo, che è nostro anch'esso, raccogliamolo sotto il nostro sguardo, come faremmo su di un mappamondo di latta.

E frughiamolo, e percorriamolo, e avventuriamoci per ogni sua distesa, e insinuiamoci per entro ogni sua ruga, e navighiamo per ogni sua macchia azzurra: paesi pieni di luce e paesi grigi, terre calde e plaghe gelide, oceani assordanti e mari silenziosi, centri popolosi e distese selvagge, abissi immensi e azzurri infiniti, arene pallide, sospiranti, e fiordi rosei e fantastici, tutto è nostro, non Le pare? Tutto ciò è nostro, se noi allunghiamo la mano!

Perchè Ella, dunque, oggi, Onorevole signore, mi manda a parlare di morte? Tutte le strade son sue, tutto ciò che è prelibato, che è peregrino, che è squisito, è ben suo! Le viti ridon le lagrime più lucenti per le mense ove Ella celebra i suoi pasti: per quelle mense i mari profondi allevano i pesci più saporosi; e i boschi e i monti e le pingui praterie profumano le più varie carni. Quali mai rare carni le sono inibite?

Ebbene, Lei vorrebbe morire proprio per quelle di Marinella Polvere, di professione non casalinga, di condizione pseudo-nubile, domiciliata in casa altrui?

Ma, Onorevole Avvocato, è angoscioso che Ella pensi così, che in tal modo Ella attenti ai Suoi e agli altrui giorni! Uno di noi due — insomma — dovrebbe sparire da questa amabile terra perchè l'altro rimanesse indisturbato a pascersi di Marinella Polvere. Ma non pensa, ahimè, che *l'altro* potrei essere io? o che — ancora più ahimè! — potrebbe essere Lei?

Infine, se è colei la causa di tanto malanno, ben più logico troverei che V. S. mi proponesse di ucciderla insieme. (Sebbene che neanche a questo mi presterei, per viete e superstiziose ragioni.)

Ma, poichè la logica è l'anatomia ideale (e io un po' d'anatomia — beninteso sul vivo — l'ho fatta) ragioniamo un poco, prendiamo, ad esempio, un caso nell'arte venatoria (Ella è un cinegeta). E vediamo:

Se Ella, entrando nella macchia per scovare il cignale, vi trova un contendente che aspetta di far lo stesso, che risolve, Lei, quando la irsuta bestia le salta davanti: tira sul competitore, o tira sull'animale?

Le scuole son due, le soluzioni son due, va bene; ma è noto, via, quale di esse è la più abbracciata.

Ora l'animale — in questa contingenza, grazioso e benigno — anche Lei sa bene qual è: sicuramente non io, e ci tengo a dichiararlo.

Nè creda che io La istighi al delitto, per l'amore di Dio! Propriamente, se mai, l'istigatore è Lei: io, al più, disciplino il delitto, se un delitto è inevitabile che avvenga.

Io, vede, difendo la vita con tutte le forze della medesima.

Io non mi vergogno di confessarlo; anzi, mi onoro di *saperla* difendere e amare, la vita.

Perchè, beninteso, bisogna *sapere* amare.

Un venditore d'acqua fresca, che stava nella

Spett. Ditta
A. Gazzoni e C.
BOLOGNA
Con tutta sincerità devo riconoscere che la Pasticca del Re Sole è davvero efficacissima contro i disturbi delle vie respiratorie; è per ciò da raccomandarsi a gli artisti drammatici, lirici e a gli oratori in genere.
ERMETE ZACCONI
LA PASTICCA DEL RE SOLE
CONTRO LA TOSSE
DISINFETTANTE DELLA BOCCA

LAME
per tutte le industrie
Cartiere - Arti Grafiche - Legnami - Pellami - Coltelli circolari - Cesoie
Sola fabbrica specializzata
FORNITORI R. GOVERNO
Nuova fabbricazione accurata in acciaio martellato, accoppiato e temperato con processo speciale
Officine P. SALETTI & C. - S. A. - Torino
Corso Regina Margherita, 46

mia strada, poichè vantava un antico credito di quindici centesimi, ha finito di passare per le armi il pertinace debitore. Questa — ancorchè si voglia gabellarlo per sprezzo — è ben amore, passione, delirio per la vita, se tanto un uomo può per la conquista di quegli agi che quindici centesimi gli attribuiscono. Ma in tal modo, non solo quell'uomo non ha esatto il suo, ma egli stesso di un ben alto interesse si è gravato!

«Amare amare peccatum est».

Non è vero, signor mio?

Ella, onorevole avversario, di pieno accordo con tutti, asserisce di sprezzare la vita; Lei propone una catastrofe in nome dell'amor proprio, dell'orgoglio, del nobile sdegno, del buon prestigio e di tante altre cose: le quali cose, tutte, non sono che parte, accessori, addentellati, incremento, nutrimento di quel gran tutto che è la felicità; la quale altro non è che la espressione massima della vita.

Mi permetta di dirLe — e non l'abbia a sfregio — che anche Lei ama (e quanto!) questa buona nostra vita. Ma l'on. V. S. è l'amatore prepotente, è — mi permetta — il passionale iracondo: che per un'inezia compromette il tutto, che per volere raggiungere l'estremo frutto della pianta, rischia di rovinare insieme col ramo, è quegli che non sopporta e non perdona e fa come il toro che balza e atterra i ripari, e precipita perchè, là, di contro, dall'altra riva, la buona primavera ha gettato un mantello di papaveri rossi.

Io, guardi, sono un discreto; io, con cura vestale, alito sul foco perchè si alimenti; ma non già soffio perchè si strugga.

E ricorro sovente alle ascose ma cristalline fonti di un onnisciente che forse Lei conoscerà: di Luigi Roger; e Le trascrivo alcune sue righe che qui stan bene:

«Un gregario disse al Capitano:

— Ebbene, io ho paura.

Tutti della falange lo videro perduto.

Rispose il duce:

— Stimate un uomo che ha osato di parlare così.»

E dunque, io ho il coraggio di dirLe che ho paura di prendere in mano un'arme per discutere di un nonnulla: che, di più, non mi pare codesto un metodo di discussione; e che, se mai, sono risoluto a impugnare tutte le armi per sostenere la vita, non già per favorire la morte.

Se io, ieri a sera, con la mano ho raggiunto il suo volto, Le ho sciupato, riconosco, il sottile strato di quel *cold-cream* che gli onorati genitori ci distendono sin dal nostro nascere, sul viso. L'onore è un gran fatto: ma la vita — che c'entra? — è un'altra cosa.

Io non demolisco l'istituto della virtù: ma non conosco il patto così detto del coraggio, e non lo accetto.

Il coraggio deve essere, per me, sempre una via, un mezzo, mai un pretesto o un fine: amo i timidi e ne ascolto le ragioni: diffido a priori degli irruenti.

La mia coscienza dice: mi piego, ma non mi spezzo. E me ne compiaccio. Molti, naturalmente, si farebbero beffe di questo mio dire: ma io li compiango. Evito, giro l'ostacolo e riprendo il mio designato cammino: allungo un po', ma è pur naturale che, così, arrivi là dove non giunge chi vuol martellar la testa nel primo macigno che incontra.

La mia modesta virtù non l'ha Maestro Sole, poichè il suo violento dardo, che pur viene così di lontano, solo che incontri l'esile falda del cappello di Marinella, lì si arresta e si abbatte. E non le irradia quel bel viso che sotto è nascosto!

Bel viso, in verità: anche bello il suo grande cappello. So che glie lo acquistò Lei, a Parigi.

Mi piace, Marinella Polvere: mi colpì specialmente per quel gran cappello che le fa smarrire il viso e le equorizza gli occhi: per questo lei lo porta, e per questo io, forse, ne fui preso e l'amai.

Mi dirà Lei: Per così poco? Non si smarrisca: per così poco Lei l'avrebbe odiata. Amare, odiare, si equivalgono.

Goda delle cose per quello che sono: non chieda ai fiori il sapore, ai frutti l'odore. A una fanciulla di casa chieda fede costanza e carità, di Marinella Polvere goda l'attimo che la lancia alle stelle. Ossia, Lei lo ha già goduto, quell'attimo: e non si lamenti. Io sto libandolo ora: e, Le chiedo licenza, mi lasci tranquillo. Domani, dallo stesso luogo, Lei ed io, guarderemo la Polvere vorticosa avvolversi e proseguir la sua strada.

È commovente, infine, è l'eternità che si snoda.

Ci sono molte cose, al mondo, o Signore, e mi ci sono attaccato; che vuole, dovrei arrossirne, ma è proprio così. Imprecai talvolta alla vita, ma sino ai miei venticinque anni: di poi cominciai a bene stimarla. Gran male — che io sappia — non ne fece a nessuno. E se molti ne fanno sprezzo, e non la stimano un tallero, io chiedo che cos'è mai che essi compenseranno allora, con la spendita di una tal moneta?

Deviazioni spinali, o mio Onorevole, rachitismo morale.

Io Le voglio bene: ma, mi perdoni, non annuisco all'invito: proprio in questi giorni sto divisando cose eccezionalmente languide e rare: sono molto occupato, insomma, ho molto da fare. Eh, con Marinella Polvere, *carpe diem*, Egregio Signore! E poi.... quel che sarà. Ad ogni modo, finchè in questa non allegorica valle vi sarà una polla d'acqua, un frutto succoso, un telescopio per inoltrarmi fra gli spazi, un microscopio per penetrare nei satelliti che mi son troppo vicini, certe sfide, o Signore, io non le accetto. Pericolo di morte!

Ma è ora che basti.

I suoi due signori inviatimi, si guardano fra loro, guardano sul tavolo ove è rimasta una piccola demolizione. I loro occhi ceselati, luccicano come bruniti. Dai forbiti cilindri, capovolti, eretti sulla poltrona (strani vasi) languiscono i petali molli dei candidi guanti.

Salve, o Signore.

Grazie dell'invito che mi mette al livello del Suo prestigio; ma si accontenti, La prego, dei sensi della mia migliore stima e dell'augurio di una lunga vita.

Dev.mo suo LUIGI DI MONTEROSSO.

Per copia conforme
LUIGI RISSO TAMMÈO.

CIOCCOLATO
"LA PERUGINA"

DIREZIONE ITALIANA
CAPITALE ITALIANO
MAESTRANZA ITALIANA

Chassis

12/15 HP. 25/35 HP.

Autocarri Tipi 35 e 60

Autobus 16/19 24/27 Posti

...

Agenzia Generale Automobili

"O M"

BRESCIA - Via Venti Settembre, 28

...

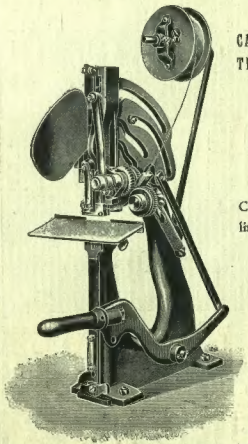
MACCHINE E FORNITURE

per

CARTONAGGI, LEGATORIA, TIPOGRAFIA ED INDUSTRIE AFFINI

IMPIANTI COMPLETI

Chiedere catalogo illustrato e listino delle macchine pronte



Cucitrice a filo continuo per libri, blocchi, quaderni, ecc. spessore massimo 14 mm.

Macchine automatiche di grande produzione, sempre pronte e visibili nei nostri magazzini, in funzione.

Per ogni occorrenza, chiedere offerte e preventivi alla

CASA ITALIANA SUCC. di L. PERGOLA

FONDATA NEL 1884

Telefono 50-94 - MILANO - Piazzale Vittoria, 2

Si prega di volersi riferire a questo giornale nelle richieste.

Per informazioni rivolgersi alla Sede della Società in Trieste ed alle diverse Agenzie.

La voce di Dio.[1]

.... Il delicato romanziere, dopo la felice esperienza di una corsa nei campi dell'irreale, ritorna alla materia e alle forme di quel *Sole del sabato* dove prima affermò le sue virtù di raccontatore: ivi ritorna con una più matura facoltà di meditazione, con una sincera preoccupazione dei problemi della vita e della coscienza — ch'è appunto quella che il Moretti chiama «la voce di Dio»: — anche le macchiette, che egli sa cogliere con sì bello stacco, sono qui più profondamente osservate e si muovono nel quadro della passione concitata che investe la seconda parte del romanzo, non come una figurazione corale, ma come una schiera di personaggi partecipi alla vicenda drammatica; indice pur questo del nuovo apporto di una più larga umanità nell'arte del Moretti, che si conferma e si rafferma nella *Voce di Dio*.

(Perseveranza). G. Sommi Picenardi.

Dopo la favola dell'*Isola dell'amore* di cui abbiamo parlato tempo fa, Marino Moretti si pone nuovamente nella realtà. Nella *Voce di Dio* quanto invece per noi diviene novità più interessante è la chiara e vivace descrizione della vita dei «signori» in un paese di Romagna, così affascinante anche per le usanze dei suoi contadini e dei suoi pescatori.

Cristina, la protagonista, vuole esser romagnola, e vive e soffre per questo. Nelle descrizioni del paesaggio, del mare e della vicina pineta, Moretti è altrettanto degno di nota. E dal libro traspare una interna devozione, quando, dopo l'infinito patire, si fa intendere per Cristina la «voce di Dio», la chiamata del Signore....

(National Zeitung.)

[1] Marino Moretti, *La voce di Dio*. Milano, Fratelli Treves, L. 7.

MUSICA ITALIANA E MUSICA TEDESCA di ETTORE ROMAGNOLI Due Lire.

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in Polvere-Pasta-Elixir
Chiederli nei principali negozi
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.

POLVERI GRASSE
del Dottor ALFONSO MILANI
SONO LE MIGLIORI
perchè
Invisibili-Aderenti-Igieniche
Chiederle nei principali negozi.
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

GOTTOSI e REUMATIZZATI
PROVATE LO
SPÉCIFIQUE BEJEAN
Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della GOTTA e del REUMATISMI. — In meno di 24 ore esso calma i più violenti dolori. — Un solo flacone basta per convincere dei sorprendenti effetti di questo medicamento.
Si trova in tutte le buone Farmacie
Deposito generale: 2, Rue Elzévir - PARIS

TUTTI I PIU DISTINTI MEDICI, LE PIU SPICCATE AUTORITÀ CLINICHE PRESCRIVONO CON FIDUCIA LO
STENOGENOL
IL PREFERITO FRA I RICOSTITUENTI ITALIANI ED ESTERI
LO STENOGENOL è il ricostituente ideale moderno di indiscussa efficacia. Raccomandato e prescritto dai più illustri clinici del mondo. - La sua cura torna molto utile: a tutte le persone deboli, affaticate per eccessivo lavoro manuale e mentale, alle signorine anemiche, ai bambini gracili, pallidi, ai vecchi d'ambo i sessi indebolisti. - Effetti meravigliosi e sorprendenti, usandolo nelle convalescenze di qualsiasi malattia. Graditissimo alle signore e bambini.
Richiederlo in tutte le buone Farmacie d'Italia
Gratis, opuscolo a richiesta scrivendo al
Premiato Laboratorio Cav. DE MARCHI
SALUZZO (Piemonte)
"Prescrivo sovente il suo «Stenogenol» e posso affermarle che è ottimo sotto ogni rapporto. Facilmente assimilabile, è benissimo tollerato anche dai stomachi più delicati. Merita di essere annoverato fra i migliori ricostituenti del sangue e del sistema nervoso."
Prof. Comm. CARLO FEDELI, Direttore Clinica Patologica R. Università di PISA. - Direttore R. Terme di Montecatini.
"Lo «Stenogenol» sperimentato nella Clinica da me diretta ha dato risultati meravigliosi, sorprendenti. Merita veramente l'appoggio dei Medici."
Prof. Comm. GIOVANNI QUEIROLO, Direttore della Clinica Medica della R. Università di PISA.

TOSSITE? Usate le PASTIGLIE SANTA MARIA L. 3 — la scatola franche in casa, inviando Cartolina Vaglia.

DOVETE PURGARVI? Provate la MAGNESIA del CAPPUCCINO od il BICHINSOL DE - MARCHI (ottimi fra i purganti) per averli in casa, inviare Cartolina Vaglia di L. 3 50.

Maraviglia Crema de Bellezza INVIRIDIRE SOAP DE J. LESOUENDIEU PARIS
REINE DES CREMES
IN VENDITA DAPERTUTTO

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le
PILULES ORIENTALES
benefiche alla salute; solo prodotto che permetta alle donne ed alle giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
Fiac. con istruzione L. 18 20 franco.
J. RATIÉ, phen, 45, r. de l'Echiquier, Parigi, — Milano: Fra Zambeletti, 5, p. S. Carlo. — Napoli: Fra Engl, 61 Kernot. — Palermo: C. Fiorodona. — Verona: G. de Eufrosi 5 figlio. — Roma: Manzoni et Cie, 64, via di Pietra.

Due rimedi di fama mondiale
Iperbiotina Malesci
Insuperabile ricostituente del Sangue e tonico dei Nervi
Prodotto Opoterapico - Inscritto nella Farmacopea
FERRO MALESCI
il più attivo ed apprezzato dei ferruginosi.
Guarisce l'anemia ridonando benessere e salute
PREMIATI STABILIMENTI CHIMICO-FARMACEUTICI
Comm. Dott. MALESCI - Firenze
Si vendono nelle primarie Farmacie

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 5.50 compresa la tassa di bollo — per posta L. 8. — 4 bottiglie L. 25 franco di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 7.70 compresa la tassa di bollo — per posta L. 9.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere lentamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. Costa L. 6.60 compresa la tassa di bollo — per posta L. 8.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Usellini e C.; G. Costa; Angelo Mariani; Tumesi Gerolamo; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (sostanze azotate) 25% conforme D. M. 17 agosto 1918 N. 39
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

NAUFRAGHI IN PORTO
ROMANZO DI
GRAZIA DELEDDA.
Sette Lire.

Stampato cogli inchiostri B. WINSTONE & SONS, Londra. Esclusività di vendita per l'Italia: ALBERTO DUVAL ROMA, Piazza dell'Esedra, 45

DIARIO DELLA SETTIMANA

20. febbraio. *Tiflis.* Varie divisioni bolsceviche avanzansi verso Erzerum che, d'ordine del governo, viene sgombrata.

Washington. Il Senato con 6 voti contro 5 ha adottata la legge per l'emigrazione, che ammette solo il 3 per cento di stranieri, totale della popolazione nord-americana, del 1910, cosicchè saranno ammessi ogni anno che 35461 immigranti.

20. *Pisa.* Il Consiglio Provinciale, che oggi cominciava a funzionare, è stato sciolto per 15 giorni per impedirgli di discutere le violenze socialiste commesse a Cecina.

Parigi. Annunziansi nominati altri tre marescialli: Fayolle, Franchet d'Esperey, e Lyautey.

21. *Firenze.* Per la seduta del Consiglio Provinciale, in maggioranza socialisti, i fascisti hanno fatta una dimostrazione obbligando ad esporre al balcone del Consiglio la bandiera tricolore.

23. *Roma.* La Camera approva il progetto di legge per il pane, poi sulla questione di Porto Barese vota la fiducia nel governo con 52 astenuti, 199 favorevoli e 48 contrari.

Pavia. I comunisti, sebbene minoranza, hanno occupata la Camera del lavoro, togliendola ai cattolici.

Loreto. Nella scorsa notte gravissimo incendio nella Santa Casa ha distrutto l'immagine della Madonna e recati gravi danni.

Londra. Alla seduta della Conferenza i delegati turchi, sultanisti e kemalisti, hanno proceduto d'accordo. È stata ammessa in massima la revisione del trattato di Sèvres.

Tiflis. Le truppe georgiane hanno respinto l'attacco delle tre divisioni bolsceviche e liberata, almeno pel momento, la città.

24. *Napoli.* Nuovi gravi disordini commessi dagli studenti col pretesto del caro prezzo dei libri.

Pietrogrado. La città è in mano agli operai insorti, ribellatisi al Soviety di Mosca.

25. *Berlino.* La commissione dei periti presieduta da Von Simons dichiara che l'accettazione delle esigenze della Conferenza dei periti è impossibile.

Atene. All'Assemblea Costituente accadono gravi tumulti contro i venizelisti, che abbandonano l'aula protestando.

26. *Roma.* Il Senato approva il disegno di legge sul prezzo del pane, e prende le vacanze.

VOI CHE SOFFRITE DI PIEDI

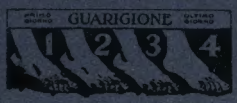
che spesso zoppicate a cagione dei vostri calli e duroni dolorenti, che siete infelici dacchè i vostri piedi si stancano e si enfiano, che avete i piedi gelati e indolenziti dal freddo e dall'umidità,

VI DECIDERETE UN GIORNO O L'ALTRO

a cercare la guarigione dei vostri poveri piedi contusi bagnandoli in acqua calda saltrata. Vi deciderete perchè sarete stanchi di soffrire e perchè avrete invano cercato sollievo e guarigione con i vecchi rimedi: polveri, pomate, unguenti ecc.... Allora perchè non provate senz'altro ritardo i Saltrati Rodell giacchè la loro efficacia è certa e formalmente garantita?

Procuratevi oggi stesso un pacchetto di Saltrati Rodell, fate sciogliere stasera una manciatina di questi sali naturali in acqua calda ed immergete i piedi in quest'acqua resa medicinale e nello stesso tempo conforgante. Ogni enfiagione e dolore, ogni sensazione di bruciore e di contusione sparirà come per incanto.

Domattina ne risentirete già i meravigliosi effetti, felici che le vostre scarpe, che vi facevano così male, non vi causino più alcun dolore. Se soffrite di geloni un primo bagno disenferrà le parti dolorosamente enfiate ed infiammate, ed il contenuto di un solo pacchetto guarirà radicalmente i peggiori geloni.



Il farmacista preparatore dei Saltrati Rodell ha una tale fiducia nella loro efficacia che si impegna formalmente a rimborsare alla prima richiesta il prezzo d'acquisto se non otterrete dei risultati completamente soddisfacenti.

I Saltrati Rodell si trovano in vendita in tutte le buone farmacie.

"KALBIOL" Preparazione speciale del Laboratorio Dott. V. E. WIECHMANN FIRENZE, Via Circonvallazione 10

È un composto di CHINA, GINNIANA e ASSENZIO con cloruro di ferro ammoniacale. — È quindi il più ricostituente e stimolante tonico per le stanche ed anemiche. — Prezzo L. 11.00 tutto compreso. Per posta L. 2 in più. 6 flaconi L. 60.00, franco di spese. — Gratis, il giudizio di 100 Clinici illustri sui prodotti del Laboratorio V. E. WIECHMANN, ed opuscolo illustrativo.

LUIGI CAPELLO
NOTE DI GUERRA
DALL'INIZIO ALLA PRESA DI GORIZIA.
V ODICE - BAINSIZZA - CAPORETTO - LA VITTORIA FINALE
Due volumi in-8, di complessive 780 pagine, con 20 carte topografiche fuori testo e 3 piani nel testo: QUARANTA LIRE.
PER LA VERITÀ 7.ª *migliaio.* SEI LIRE.

IL CUORE NASCOSTO Liriche di ANGIOLO SILVIO NOVARO *Legato alla bodoniana* DIECI LIRE.

LEONARDO RITRATTISTA DI ATTILIO SCHIAPARELLI
In-8, con 40 illustrazioni, legato in tela. L. 25 —

LA VOCE DI DIO
ROMANZO DI MARINO MORETTI
SETTE LIRE.

TRE UOMINI E UNA FARFALLA
ROMANZO DI SILVIO SPAVENTA FILIPPI
SETTE LIRE.

GIUSEPPE PORTIGLIOTTI
I BORGIA
ALESSANDRO VI
CESARE — LUCREZIA
In-8, con Appendici e 43 illustrazioni. QUINDICI LIRE.

IL CESTELLO
POESIE PER I PICCOLI DI ANGIOLO SILVIO NOVARO
Nuova edizione, accresciuta, in-16
CINQUE LIRE.

RAFFAELLO
DI CORRADO RICCI
In-4, di gran lusso, con 90 illustrazioni, legato. Cinquanta Lire.

LA DALMAZIA NELL'ARTE ITALIANA
VENTI SECOLI DI CIVILTÀ
IN DUE VOLUMI. - VOLUME PRIMO *Dalla Preistoria all'anno 1450.*
DI ALESSANDRO DUDAN.
In-8, di pagine 224 di testo, con 138 illustrazioni tirate a parte. L. 25.

PREGHIERE
di MATILDE SERAO
Elegante volume, stampato in rosso e nero: L. 7 50
Legato in tela d'oro. L. 10 —

CRONACHE TEATRALI 1920
DI MARCO PRAGA (EMME PI)
Con 26 ritratti. OTTO LIRE.

CONFIDENZE DI PAZZI E SAVII SUI TEMPI CHE CORRONO
DI UGO OJETTI.
Un volume in elegante edizione aldina. SEI LIRE.

IL PROBLEMA SOCIALE DELLA NAZIONE ARMATA
DI ANGELO GATTI
Con prefazione dell'on. LUIGI GASPAROTTO, *e un'appendice.*
QUATTRO LIRE.

BEPPINA JACHIA-ASCOLI
PAOLO E MARINA
FIABE PER FANCIULLI
In-8, con 7 illustrazioni a colori, legato in tela
Venti Lire.

L'EBREZZA DEL MATTINO
Liriche di AMELIA GASPARETTO
Volume in-8, con copertina fregiata. SETTE LIRE.

LA CASA NEL VICOLO
ROMANZO DI MARIA MESSINA
SETTE LIRE.

GIULIA VANDI
ROMANZO DI A. G. BARRILI
SEI LIRE.

IL MONDO È ROTONDO
ROMANZO DI ALFREDO PANZINI
SETTE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

PREZZI NETTI DELLE INSERZIONI NELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

(PER L'ESTERO - E PRODOTTI ESTERI - I PREZZI SEGUENTI S'INTENDONO PAGABILI IN ORO).

Avvisi comuni, senza vincolo di posto, L. 1,75 la linea di colonna, corpo 6.
Pagine, mezze e quarti senza alcun vincolo di posto e senza impegno di data fissa, in ragione di L. 1500 la pagina. (Per posti fissi, salvo disponibilità, 10% in più).
Prima pagina della copertina, pagina di fronte alla seconda pagina della copertina e pagina di fronte alla testata, L. 1750.
Pagine nel corpo del giornale o fronteggianti pagine con testo, mezze e quarti sotto-testo (con impegno di data fissa), in ragione di L. 2000 la pagina.
Avvisi fra i giuochi e le caricature, L. 4 la linea.

Articoletti e trafiletti in colonna, L. 20 la linea corpo 6 (colonna di testo).
Striscie a piè di colonna nelle pagine di testo (altezza fissa 8 linee corpo 6), senza impegno:
su una colonna di testo . . . . . L. 150
su due colonne di testo . . . . . « 275
su tre colonne di testo . . . . . « 400
Necrologi (con ritratto) non eccedenti un terzo di colonna. . . . . « 500
Biografie (con ritratto) per onorificenze, cariche, promozioni, ecc. non eccedenti mezza colonna . . . . . « 1000

(TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ, A NORMA DEL DECRETO LUOGOTENENZIALE).

N.B. — Qualsiasi inserzione non è accettata che salvo approvazione della Redazione.